

Granello di Senape - Periodico trimestrale. ANNO 20 - NUMERO 2/3/4 - 2015

Direttore Responsabile: Carlo Cerù

Sped. in abbonamento postale Comma 20, lettera C, Articolo 2 - Legge 662 del 23/12/1996 Filiale di Cuneo
Redazione e Amministrazione: via Tetti Raimondi,8- 12042 BRA (CN)

Autorizzazione n.5 Tribunale di Alba 22/04/1996

Stampa: Pazzini Stampatore Editore s.r.l., via Statale Marecchia 67, 47826 Verucchio (RN) Tariffa associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 2- DCB Rimini valida dal 27/11/00"



GRANELLO DI enape



Maschera della fertilità dell'etnia fang del Gabon, è modellata nella forma dell'uovo ed è presente nel museo missionario di Verona nella casa madre dei Comboniani.

*È Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.*

Madre Teresa di Calcutta

**ANNO 20
NUMERO 2-3-4
2015**

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196. Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Granello di Senape", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. Il titolare del trattamento è "Granello di Senape di don Giuliano", con sede in Bra, in Via Tetti Raimondi 8, 12042. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003. Verucchio (RN), Settembre 2015.

PROGETTIAMO IL FUTURO DEL GRANELLO

Questo sarà l'argomento che verrà trattato nella prossima assemblea straordinaria che si terrà a fine novembre. Nella precedente assemblea ordinaria era emersa la necessità di rilanciare il GdS per delineare con maggior precisione le attività future. Sulla base dei risultati dei lavori, veramente impegnativi, verrà eletto un nuovo direttivo a cui, fin da ora, formulo i miei migliori auguri. Mi permetto di sottoporre alcune proposte di meditazione che potrebbero aiutare il GdS a rimanere costantemente allineato alle sempre più veloci esigenze locali e mondiali. Recentemente papa Francesco, con l'enciclica -Laudato si'-, ha richiamato ogni uomo indipendentemente dalla razza e dalla religione al rispetto del mondo in cui viviamo. La -Laudato si'- segue l'esortazione apostolica -Evangelii gaudium- con la quale denunciava: "...il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza

individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata...". Dopo aver richiamato ad una vita più aperta verso gli altri, con la -Laudato si'- (che suggerisco di leggere e meditare, con la massima attenzione) Francesco ci invita ad amare e rispettare il nostro pianeta. Questo appello ci riguarda tutti da vicino, se pensiamo che solo nel 2015, ci sono stati quasi 500 disastri ambientali, per la maggior parte causati dalla stessa insipienza dell'uomo. Desidero invitarvi a seguire la proposta di referendum presentata da dieci consigli regionali contro le trivellazioni per la ricerca e lo sfruttamento di gas e petrolio sul territorio nazionale. Infine vi ricordo che il 17 gennaio 2016 sarà la giornata mondiale della "Misericordia del migrante e del rifugiato", argomento di estrema complessità ed attualità.

Auguro a voi, e ai vostri familiari, anche a nome della redazione, i più cordiali auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Carlo Cerù

INDICE

Editoriale	2
Progetti associativi	3
COSTA D'AVORIO	3
Quante speranze in Costa d'Avorio	3
Quali risposte al problema lavoro	6
Il Granello ospite di Biosalus	8
SULLA STRADA... DELLA SPERANZA	9
MADAGASCAR	11
Notizie del dopo ciclone	11
Adozioni	12
RWANDA	13
Terzo Mondo questo sconosciuto	14
I BAMBINI SOLDATO	14
PERCHÉ ANDARE A SCUOLA?	16
MIGRANTI COME NUOVI DESAPARECIDOS	17
COROMORO	18
Stili di vita possibili	19
TFTA E TTIP	19
Il patto atlantico dei capitali	19
Un grande classico	20
EXPO 2015	21
Figure del volontariato	22
Vita associativa	23
PROGETTIAMO IL FUTURO	23
Perché una diversa organizzazione	24
Considerazioni del fondatore	27
LOTTERIA	28
SAFFSAPP - I libri dal mondo	30
	30
Angolo della poesia	31



COMITATO DI REDAZIONE

Carlo Cerù

Direttore responsabile

Monika Jochymek

Caporedattrice

Anna Capra, Michela Gallo, Giuliano Testa, Antonello Zanfei

Chiunque abbia il piacere di contribuire al periodico con un articolo, può contattare: MONIKA JOCHYMEK spadinata@hotmail.com

COSTA D'AVORIO

QUANTE SPERANZE IN COSTA D'AVORIO

Il sentimento più grande che mi ha abitato e che mi abita in questa pur breve esperienza avuta nel luglio scorso in Costa d'Avorio: LA SPERANZA!

Questa volta la nostra attività si è svolta al nord della Costa d'Avorio, nella città di Ferkessedougou.

Avremmo dovuto essere in quattro. Purtroppo Anna si è ammalata due giorni prima della partenza e, naturalmente, suo marito, Carlo, è rimasto con lei.

Francesca e io siamo rimasti soli. Peccato per Carlo e Anna.

Francesca è una pediatra e il progetto che avevamo concordato con il gruppo GdS di "Ferké" (d'ora in avanti la chiamerò così, anche perché la gente del posto così lo chiama) era quello di fare un corso di "Educazione alla Salute" con un gruppo di persone scelto dai vari quartieri e villaggi della città era anche quello di lanciare "l'idea" di un'attività che in Italia è abbastanza diffusa: "nati per leggere", una attività che riguarda i bambini dai sei mesi ai tre anni e i loro familiari, soprattutto le mamme.

Il mio compito che era quello di dare un impulso alla nascita di "Orti Slow Food", la dimostrazione e l'avvio della produzione di "Crema di Karité".

Siamo arrivati dopo la mezzanotte, e... nel primo pome-

riggio già il primo impegno: incontro con la direttrice della Biblioteca del Distretto di Abidjan e con i suoi collaboratori.

Con Francesca e me è venuta Anne, la responsabile dell'Equipe GdS Costa d'Avorio, e altri due dell'equipe: Hubert et Benjamin.

I temi erano due: la collaborazione tra la biblioteca e le nostre scuole materne (ne abbiamo 11 nei vari villaggi) e l'illustrazione del progetto "Nati per Leggere".

La direttrice, M.me Mariame Gba, si è dimostrata molto interessata e assai propensa a collaborare con la nostra equipe per le scuole e a chiedere la loro collaborazione per eventuali attività della biblioteca.

Il giorno dopo, martedì, siamo partiti per Ferké. Con me e Francesca è venuto anche Benjamin dell'equipe, per rinsaldare i rapporti con il GdS di Ferké.

L'accoglienza è stata bellissima. Quasi tutto il gruppo GdS, che conta 22 membri, erano presenti.

Ci hanno subito portati nella casa che ci avrebbe ospitato: quella del vice sindaco di Ferké.

Non mi fermo a descriverla perché sarebbe troppo complicato. Comunque, oltre la casa, c'era una vasta dipendenza di otto camere una delle quali era destinata a noi.

Il "rito" dell'accoglienza si è svolto in un vasto spazio coperto e attrezzato per ricevimenti.

Dopo le presentazioni e i discorsi d'obbligo del presidente, il signor Yacouba Ouedraogo, e del padrone di casa, abbiamo delineato il programma del nostro soggiorno, chiarendone anche gli scopi e i metodi. Naturalmente, subito dopo, dolci e bibite a volontà.

Alla sera con Francesca ci siamo scambiate le prime impressioni, molto positive, sia riguardo al gruppo, sia al luogo e alla famiglia che ci ha accolto.

Mercoledì mattina il presidente, un uomo con tre mogli, 16 figli e... almeno 150 kg da portarsi dietro, ci ha presentato il gruppo che avrebbe seguito la formazione per "Promotori della Salute": otto donne e tre uomini.

Francesca, da me soccorsa a volte per il francese, ha spiegato a grandi linee il programma e, soprattutto, lo scopo del corso: aiutare le mamme con lattanti a comprendere bene l'importanza dell'allattamento al seno, dell'igiene e di una buona alimentazione. Insomma, "Educare alla Salute"! Infine ha spiegato il significato e lo scopo del progetto "Nati per Leggere", un progetto in cui coinvolgere le stesse mamme e i bambini a partire dai sei mesi circa.

Dal giorno dopo abbiamo iniziato il lavoro, e dico "lavoro" perché di questo si è trattato.

Al mattino successivo inizio del corso con un gioco che ha stupito e coinvolto l'in-



L'incontro è andato oltre le aspettative. Jean Sekongo, del GdS locale, ha preso l'incarico di promuovere questi orti che non solo hanno il pregio di essere assolutamente biologici, ma anche di coltivare e valorizzare tutti e solo i prodotti locali. Infatti l'orto Slow Food non ha minimamente lo scopo di "fare soldi", ma solo quello di preservare la propria cultura e di promuovere una alimentazione sana e salutare. Oltre all'impegno di Jean Sekongo, un uomo di grandissime capacità e molto dentro il nostro spirito, è stato raggiunto un altro magnifico risultato: il prossimo "Giorno Slow Food", nel periodo di Natale, della regione sarà organizzato per la prima volta a Ferké, e sarà il nostro gruppo GdS ad organizzarlo! Fantastico, no?

La settimana successiva tutte le mattine il gruppo dei "Promotori di Salute" ha portato nei villaggi e nei quartieri scelti l'esperienza accumulata nel corso (debbo dire molto bello e coinvolgente, grazie anche al materiale che Francesca aveva preparato) nei gruppi di mamme per questo convocate. Alla fine di ogni incontro, valutazione dei contenuti proposti e del modo con cui gli incaricati di turno li avevano esposti. Di giorno in giorno i Promotori sono diventati più sicuri, più consapevoli, più comunicatori, e questo lo testimoniava l'interesse e il coinvolgimento delle mamme presenti.

Uno degli ultimi pomeriggi abbiamo finalmente potuto fare l'esperimento a cui ci eravamo preparati fin da... Torino.

Infatti a Torino avevo incontrato, grazie ad Anna, la dottoressa Reynaldi, proprietaria

tero gruppo dei "Promotori di Salute", e che è servito a creare quel clima gioioso e curioso utilissimo per la buona riuscita del corso.

Nel pomeriggio il presidente, Yacouba, ci ha portato a visitare un orto enorme curato da una cooperativa di donne: più di 80!!! Uno spettacolo eccezionale: vedere tutto quel terreno coltivato benissimo, ordinato e pulito, e tutte quelle donne al lavoro con attorno dei bambini piccoli intenti ai loro giochi è stato davvero emozionante. Quanto manca nel nostro paese una realtà del genere. Vi as-

sicuro che mi ha riconciliato con la vita, con la vera vita fatta di lavoro, anche duro, ma anche e soprattutto di relazioni gioiose, di mutuo soccorso, di grida e giochi dei bambini all'aria aperta, nei campi dove le loro mamme lavorano cantando.

Nel pomeriggio del giorno dopo, venerdì, è venuto da Korogo il responsabile regionale dello Slow Food per conoscere il gruppo e vedere se e come potrebbe essere possibile iniziare anche a Ferké l'esperienza degli "Orti Slow Food" che in Costa d'Avorio sono già 70.

ria e fondatrice dell'omonima industria di cosmetici, lei mi aveva spiegato il procedimento per fare la "crema di burro di Karité" e mi aveva regalato gli ingredienti sufficienti per trasformare in crema 5 kg del preziosissimo burro di karité.

Quel pomeriggio credo che rimarrà a lungo nella memoria di tutti quelli del Gruppo Gds di Ferké presenti, a partire dal simpatico e enorme presidente.

Abbiamo avuto la fortuna che due del gruppo fossero due chimici che lavorano nello zuccherificio di Ferké, il più grande della Costa d'Avorio. Alla fine, tra risate e battute varie, in un "laboratorio" che più artigianale e casalingo non si sarebbe potuto davvero mettere in piedi, e per di più... quasi al buio completo.

CI SIAMO RIUSCITI!!! Alla fine dell'esperimento abbiamo ottenuto 28 vasetti di purissima crema di karité che, guarda caso, subito sono stati comprati da quelli del gruppo!

Giovedì mattina, nostro ultimo giorno a Ferké, nel cortile del Centro Sanitario di suor Marie, la suora che è entrata a far parte del gruppo dei Promotori di Salute, Francesca e tutto il gruppo hanno fatto una dimostrazione del progetto "Nati per Leggere". Infatti il giovedì il centro si riempie di mamme con bambini malnutriti per ricevere educazione alla salute e alimenti vari.

Non posso dire che l'iniziativa sia andata benissimo (anche perché io ero in preda ad un attacco violento di... diarrea ed avevo un forte mal di schiena), sia perché il luogo non era il più adatto, sia perché c'era davvero una gran confusione. Comunque

è stato positivo e nell'incontro di valutazione si sono messi in luce i pregi e i difetti della dimostrazione.

Il giorno successivo, con un autobus di linea molto moderno, siamo partiti prestissimo per Anyama, dove siamo arrivati nel primo pomeriggio. Ad attenderci c'era il veicolo del GdS di Anyama con a bordo Alexis, l'insostituibile segretario del GdS Costa d'Avorio.

Nel cammino verso la nostra sede di Anyama Adjamè siamo passati all'ospedale delle suore di don Orione, ad Anyama, dove abbiamo salutato suor Silvina, una fantastica suora argentina, che ci ha parlato della possibilità di ampliare la nostra collaborazione con loro sfruttando la nostra presenza nel territorio (19 villaggi oltre la città di Anyama) per realizzare il progetto "ZERO MORTI PER PARTO". Si tratta di preparare la gente dei villaggi attraverso i nostri volontari presenti in ogni villaggio per sensibilizzare le donne incinte per l'incontro con l'equipe dell'ospedale che una volta al mese passerebbe nel loro villaggio per visite e accompagnamento gratuiti. Come sarebbe bello se la nostra azione congiunta arrivasse ad eliminare del tutto le morti per parto, sia delle donne sia dei nascituri! Abbiamo approfittato dell'incontro per invitare la suora all'Assemblea Generale che si sarebbe tenuta il giorno dopo, sabato 1 agosto, e per invitarla all'incontro che Francesca, io e l'equipe avremmo avuto il sabato pomeriggio con la responsabile del Progetto Nazionale Contro la Malnutrizione. Il tutto accettato con prontezza e gioia dalla suora.

Sabato si è tenuta, quindi, l'Assemblea Straordinaria del GdS Costa d'Avorio, ONG approvata dal ministero competente. L'Assemblea aveva due soli scopi: Rinnovare il Direttivo ormai decaduto per il decesso di due dei tre membri precedenti, annunciare che sarebbe stata convocata, a data da destinarsi, una nuova Assemblea per definire organi, strategie e azioni da attuare.

Tutto si è svolto nel migliore dei modi, ed io ho avuto modo di salutare tutti i presenti che conoscevo ormai da anni ed anni.

All'assemblea hanno partecipato anche rappresentanti della Biblioteca di Settore di Abidjan che, così, hanno potuto confermare la volontà di trovare modi e mezzi per collaborare con noi.

Ha partecipato, inoltre, la responsabile dello Slow Food della regione sud della Costa d'Avorio, e qui è nata l'idea di organizzare la Giornata Slow Food della regione, sempre nel periodo natalizio, nel nostro Centro Professionale di Ebimpé, a 2 Km da Anyama, mentre Alexis, con grande orgoglio, le annunciava che erano già partiti tre orti Slow Food e che altri quattro, tutti nelle nostre scuole, sarebbero partiti a breve. DA NON CREDERE!!!

Infine domenica 2 agosto, la domenica del nostro ritorno in Italia, siamo andati ad Abidjan dalla signora Patricia, una signora italo-francese, responsabile del Progetto Nazionale contro la malnutrizione.

Con Francesca e me è venuta tutta l'Equipe del GdS Costa d'Avorio, che ora costituisce anche il direttivo della ONG, suor Silvina e la superiora della comunità delle suore di don Orione.

L'incontro è andato molto bene, anche se non si sono potuti individuare campi e azioni per collaborare, perché non era quello né il luogo né il momento. Ci ha illustrato le finalità e le modalità del progetto e ha invitato i presenti a partecipare alla riunione organizzativa che si sarebbe tenuta l'indomani, in uno dei più famosi alberghi della città. Dopo due ore di incontro, svoltosi nella massima semplicità e cordialità, una parte dell'Equipe ci ha portati all'aeroporto e, dopo una cenetta niente male in un ristorante semplice ma pulito nei pressi dello scalo, con un po' di tristezza ma anche con tanta e tanta soddisfazione abbiamo, Francesca ed io, lasciato la compagnia e... via, nei cieli africani e poi italiani, di ritorno a casa.

Ho titolato questo non brevissimo articolo: QUANTE SPERANZE IN COSTA D'AVORIO, ed è proprio così! Sia a Ferké, sia nel territorio di Anyama, sia per la ONG intera:

- orti Slow Food GdS a Ferké e a Anyama;
- il Granello di Senape che aiuta ad organizzare il "Giorno Slow Food" in due regioni della Costa d'Avorio;
- produzione di crema di karité da parte del GdS Costa d'Avorio;
- un gruppo di Promotori della Salute GdS che opera tra le donne di villaggi e quartieri popolari di Ferké;
- collaborazione tra le nostre scuole materne e la Biblioteca di Settore di Abidjan
- collaborazione con l'ospedale don Orione nei nostri villaggi per combattere la mortalità da parto;
- il GdS Costa d'Avorio che entra a far parte del programma nazionale contro la malnutrizione.

Purtroppo tutto questo è ancora e solo "speranza". Però è consentito o no sperare dopo aver lavorato tanto e con tanta passione?

Allora... confermo: QUANTE SPERANZE IN COSTA D'AVORIO !

Giuliano

QUALI RISPOSTE AL PROBLEMA LAVORO IN COSTA D'AVORIO E NEGLI ALTRI PAESI IN CUI OPERIAMO?

È ormai evidente che il solo aiuto scolastico e sanitario relativo alla qualità della vita (acqua, medicinali ecc.) non sono sufficienti a dare una risposta vera e definitiva all'affrancamento di quanti sono coinvolti nei progetti esistenti nei paesi esteri in cui operiamo. In questa logica si sta pensando ad un progetto

sovranaazionale che, partendo dal Centro Professionale che l'Associazione gestisce in Costa d'Avorio, permetta di attivare nuove imprese nei paesi in cui operiamo.

Questa a grandi linee l'idea progettuale che spero venga accolta con favore da parte di tutti e che permetta a tutti di attivarsi per la sua realizzazione attraverso donazioni, ricerca di partner, ecc.

Il Progetto vuole incrementare e migliorare la diffusione della formazione professionale multisettoriale partendo dall'utilizzo del Centro di Formazione Professionale Granello di Senape esistente ad Ebimpé in Costa d'Avorio. Il Progetto prevede il coinvolgimento di tutte le Associazioni/ONG legalmente costituite in Africa che si ispirano al Granello di Senape e che già collaborano nella gestione in loco dei progetti dell'Associazione.



Il Progetto ha come obiettivo quadro quello di formare ogni anno 3 ragazzi/e per filiera formativa, con almeno 18 anni, per ogni nazione in cui il GdS è presente direttamente o per il tramite di associazioni partner, all'interno del Centro Professionale Granello di Senape.

La scelta dei formandi viene effettuata tra le popolazioni più bisognose e con più volontà di cambiare, seguendo i criteri di povertà utilizzati per la selezione dall'Associazione per le adozioni a distanza nelle varie nazioni e che tengono conto delle specificità nazionali.

Sono previste 5 filiere formative: agricoltura-allevamento, edilizia, elettricità, idraulica, high tech. Si potrà valutare l'inserimento di ulteriori filiere formative magari legate alla trasformazione del cibo, notevole problema tra le popolazioni con cui interagiamo, che rispondano effettivamente a bisogni esistenti in loco (verifica con le associazioni locali prima di sceglierle).

Al termine del percorso formativo si prevede la nascita di micro imprese basate su progetti locali predisposti dai partecipanti al percorso formativo e finanziata almeno in parte dal microcredito (con previsione delle risorse all'interno del progetto).

Attività

1. Costruzione dormitorio presso il Centro Professionale Granello di Senape (o compartecipazione alla costruzione in base a quanto verrà già realizzato prima della partenza del presente progetto).

2. Studio dei mercati locali in funzione della scelta delle filiere formative da attivare in relazione alla trasforma-



zione, conservazione e commercializzazione del cibo.

3. Predisposizione e attuazione di corsi di formazione all'interno del CFP, anche con interventi formativi dall'Italia o da altre realtà internazionali, per i seguenti profili:

biennale – profilo business / imprenditore (dare capacità gestionali e dirigenziali per creazione di nuove imprese)
annuale – operatore qualificato (predisposizione di lavoratori qualificati nelle filiere formative in grado di dare manodopera qualificata alle nuove imprese che si creeranno).

4. In collaborazione con le associazioni locali

4.1. Scelta dei partecipanti nelle quattro nazioni partner (Costa d'Avorio, Madagascar, Mali, Ruanda) che otterranno una borsa di studio per due anni profilo business, 1 anno profilo operatore qualificato;

4.2. Predisposizione percorso burocratico per l'ottenimento dei visti per la Costa d'Avorio per gli studenti che arriveranno dagli altri paesi.

5. Frequenza ai corsi e "es-

me finale" che comprenda un progetto/bozza start up di impresa che lo studente intende realizzare una volta diplomatosi (profilo business).

6. Frequenza ai corsi e "esame finale" per l'operatore qualificato di micro impresa.

7. Il centro di formazione faciliterà le attività di network e ricerca lavoro esterno così come avviene in molti Centri di Formazione in Costa d'Avorio;

7.2.1. Il borsista potrà svolgere "lavoro esterno", le cui risorse verranno accantonate affinché il borsista profilo business abbia a disposizione parte del capitale iniziale per co-partecipare allo start up dell'impresa;

7.2.2. il centro di formazione erogherà al termine della formazione eventuali "Borse lavoro" che potranno essere finanziate da adozioni a distanza o donatori internazionali.

8. Per il miglior corsista si prevede la partecipazione ad uno stage in paese estero (Italia o altri)

9. Rientro dei partecipanti nella propria nazione e, in collaborazione con le asso-

ciazioni locali, predisposizione di tutte le attività per la messa in opera dei progetti di micro-impresa con conseguente accesso al micro-credito, profilo business.

10. Ai corsisti profilo operatore qualificato verrà fornito un kit di lavoro per poter intraprendere immediatamente a lavorare.

Obiettivi

1. Rendere fruibile a più realtà nazionali e/o ivoriane il Centro Professionale Granello di Senape di Ebimpé attraverso la realizzazione di un dormitorio interno.

2. Aumentare le capacità formative degli insegnanti dal Centro Professionale.

3. Aumentare la capacità di auto sviluppo nelle realtà in cui operiamo

3.1. Formare 15 giovani per nazione ogni 2 anni, oltre le normali attività formative del Centro di Formazione;

3.2. Creare attività produttive nelle nazioni in cui operiamo;

3.3. Creare reti distributive e/o lavoro nelle nazioni in cui operiamo;

3.4. Rendere "reali" le attività produttive.

4. Creare lavoro nelle nazioni in cui operiamo

4.1. Privilegiare i progetti di micro imprese che prevedano forza lavoro "esterna" oltre quanti hanno partecipato al Progetto;

4.2. Riutilizzare le risorse rivenienti dai rimborsi del micro credito per allargare le attività e conseguentemente le possibilità lavorative.

5. Creare rete lavoro e distribuzione nelle realtà in cui operiamo

5.1. Costruire partenariati locali per un inserimen-

to nel mercato locale più funzionale;

5.2. Costruire partenariati locali per la creazione di imprese miste (formandi -imprenditori locali) per la conservazione e la distribuzione dei prodotti agro alimentari;

5.3. Costruire partenariati tra imprese italiane/europee e realtà imprenditoriali locali o dell'Africa sub-sahariana per la costruzione di imprese miste in grado di rendere effettivamente fruibili i prodotti agro alimentari rivenienti dalle attività produttive costituite.

6. Informare la società civile italiana ed europea, se ci saranno partner di altre nazioni europee, sul progetto

6.1. Predisposizione di un video sull'intero progetto

6.2. Predisposizione di materiale cartaceo sull'intero progetto

6.3. Effettuare conferenze sul progetto e sui risultati ottenuti tempo per tempo

Il progetto ha un forte carattere sovranazionale e può essere realizzato in diverse fasi ma dando priorità al completamento del dormitorio presso il Centro Professionale Granello di Senape di Epimbé in Costa d'Avorio, che dovrà ospitare gli studenti provenienti dagli altri paesi per entrambi i profili previsti, oltre quelli che normalmente lo frequentano della Costa d'Avorio.

Si può anche prevedere una prima fase che coinvolga solo studenti della Costa d'Avorio che, fermo restando la costruzione del dormitorio, permetta una reale sperimentazione dell'intero progetto e della sua riuscita per poi allargarlo alle altre realtà nazionali in cui opera l'As-

sociazione. Bisognerà anche ricercare partner esterni riguardo:

l'inserimento in progetto di insegnanti di altri paesi che portino ulteriore ricchezza al profilo formativo (Università e/o altre realtà formative italiane ed estere);

imprese e strutture italiane/europee e/o di altre nazioni per attivare gli stage di fine corso previsti,

il tutto per una migliore riuscita del Progetto stesso.

Stefano Testa

IL GRANELLO OSPITE DEL BIOSALUS DI URBINO PER SOSTENERE I PROGETTI IVORIANI

Il Granello ha avuto quest'anno uno spazio nell'ambito di un'importante manifestazione che da anni viene organizzata a Urbino, il Biosalus. Quest'anno il festival del biologico ha dedicato attenzione particolare all'Africa, invitando alcune personalità dello spettacolo che hanno dimostrato sensibilità per i problemi di questo martoriato continente, fra cui Giobbe Covatta (nella foto). Questa attenzione del Biosalus di quest'anno per l'Africa ha anche creato l'opportunità di un'iniziativa di partenariato con il Granello a sostegno dei progetti in Costa d'Avorio.

Il lavoro comune ha riguardato l'organizzazione di un evento pubblico che si è tenuto domenica 4 ottobre presso il **Teatro Sanzio di Urbino**, culminato in una battuta d'asta nel corso della quale è stato possibile acquistare opere pittoriche di pregio. E' stato possibile ricavare 637 euro grazie alla generosità degli artisti



che hanno donato le loro opere, dell'Associazione Culturale Lab43 di Venezia che ha organizzato la raccolta di opere e dei compratori che hanno partecipato all'asta con le loro offerte. Il ricava-

to andrà totalmente a favore della filiera agricoltura allevamento del Centro di Formazione Professionale gestito dal Granello di Senape nel villaggio di Ebimpe in Costa d'Avorio.



Barbara Giambartolomei
"sheaf omaggio a
Raffaello"
tecnica: matita, china e
acquerello su carta



Rita Demattio
"salvia dei prati"
tecnica: acquaforte e
ceramolle

SULLA STRADA DELLA SPERANZA

La vita ti stupisce, ti sorprende, ti mette sempre di fronte a nuove prove e a nuove esperienze. Questo è la vita e io credo che anche nei momenti più difficili e, a volte, drammatici valga sempre la pena di viverla, raccogliendo le sfide che essa ti presenta. Sono socia del Granello di Senape e sono stata membro del Consiglio Direttivo

dal 2010 al 2012, quando ancora non conoscevo bene l'Associazione e quindi non comprendevo cosa potesse significare... "essere Granello". Del resto, se non avessi colto quell'opportunità oggi, non sarei qui a parlarvi del progetto "Sulla strada della speranza". L'esperienza maturata nel Direttivo mi ha consentito di

essere parte attiva dell'Associazione, di conoscerne i progetti, dovendo prendere delle decisioni nel merito e piano piano, giorno dopo giorno, con l'esperienza, anch'io sono diventata un "Granello".

Dal 4 giugno di quest'anno sono a Bra per dare il mio contributo al progetto "Sulla strada della speranza" e voglio raccontarvi questi primi quattro mesi di attività svolta in collaborazione con Giuliano, Grace e con le volontarie sempre molto presenti e portatrici di idee e iniziative sempre nuove a



vantaggio del progetto. Le attività che il team sta svolgendo per la realizzazione del progetto sono molteplici ma c'è comunque molto bisogno di persone, di idee, di capacità creativa e realizzativa. L'assenza dell'una o dell'altra rende incompleta e quindi sterile ogni azione e di conseguenza non si può perseguire alcun risultato.

Dopo un periodo iniziale di conoscenza e di inserimento e in accordo con Giuliano e Grace, ho proposto lo svolgimento di alcune attività di svago tipiche della stagione estiva da affiancare alle attività di routine – disbrigo pratiche permessi di soggiorno, residenza, carta di identità ecc. ecc. – e con la messa in campo di non poche energie siamo riusciti a organizzare nel mese di luglio una gita in piscina e ad agosto una gita al mare.

La più grande ricompensa è stata vedere la felicità negli occhi di B. mentre nuotava. Guardarla mi ha ripagato di tutti gli sforzi e le difficoltà che avevo dovuto affrontare nella fase organizzativa: cercare i fondi per l'acquisto dei biglietti del treno, affrontare un viaggio faticoso

in un treno interregionale pieno di pendolari dove non c'erano posti a sedere ecc.

Un'altra attività che sto portando avanti con successo è l'insegnamento della lingua italiana; se le ragazze devono vivere in Italia devono essere in grado di comunicare correttamente, articolando un discorso in modo compiuto. Solo così potranno inserirsi e integrarsi nel nostro Paese.

Per l'insegnamento della lingua ho iniziato il percorso da neofita, seguendo il metodo generalmente usato nella formazione degli adulti – di cui mi sono occupata per tanti anni – e che viene definito "per tentativi ed errori": io propongo un esercizio, tu lo svolgi ed io con calma ti faccio notare gli errori. Successivamente ripetiamo l'esercizio insieme cercando di non sbagliare più.

A tal proposito desidero rivolgere un ringraziamento al Direttivo che mi ha dato l'opportunità di partecipare a un corso di formazione sull'insegnamento della lingua italiana agli stranieri svoltosi a Genazzano nel mese di luglio. Il corso mi è servito per capire che ero sulla strada giusta.

La conoscenza della lingua italiana unitamente alla ricerca di un'attività lavorativa sono i requisiti fondamentali che consentiranno alle nostre ospiti l'inserimento a pieno titolo nel nostro Paese. Per aiutare le ragazze a raggiungere questo obiettivo

abbiamo bisogno delle energie di tutti i "Granelli". Per questa ragione rivolgo un invito a tutti: quello di rendersi parte attiva nella ricerca di una occupazione. Certo, viviamo tempi difficili e anche per noi e per i nostri figli non è facile trovare un lavoro ma se consideriamo che le aspirazioni di queste ragazze sono diverse dalle nostre forse tutto diventa più semplice. Le nostre ospiti possono essere collocate nel mercato del lavoro soprattutto come badanti o come colf: a chi di noi non è capitato di aver bisogno o di avere un amico o un conoscente che cerca una collaboratrice domestica o una persona che assista un anziano? La richiesta potrebbe provenire anche da altre regioni, non solo dal Piemonte. Le nostre ragazze sanno che non sarà il lavoro ad andare da loro ma sono loro che dovranno spostarsi a seconda delle disponibilità. Recentemente abbiamo salutato un'ospite che, grazie al passa parola, ha trovato un lavoro a Milano. Il commiato è stato triste ma la speranza era tanta... E allora vi lascio con questo invito: aiutateci ad aiutare! Solo così potremo porre fine a storie di soprusi e violenze che offendono la dignità di chi le subisce e dell'intera umanità.

Letizia Soldani
Settembre 2015

MADAGASCAR

NOTIZIE DEL DOPO CICLONE

La Grande Isola quest'anno è stata colpita da 4 cicloni che hanno portato abbondanti piogge, quasi tutti i giorni, per i primi tre mesi dell'anno. Sono state colpite 326.826 persone di cui 124 hanno perso la vita.

Antananarivo è stata colpita dalle inondazioni, in particolare i quartieri bassi della capitale, tra cui Ilanivato, zona d'intervento dell'associazione Loharano.

A seguito di questa situazione l'associazione Loharano ha lanciato un appello al Granello di Senape, di attivare una raccolta fondi per poter aiutare le famiglie, che già vivono in una situazione di povertà, per la ristrutturazione delle loro case.

L'obiettivo del progetto è aiutare i genitori degli studenti beneficiari del "Progetto Educazione" seguito dall'associazione Loharano.

Molte case sono state colpite ma non potendo arrivare a tutte ne sono state individua-



te 13. I primi lavori di ristrutturazione sono stati eseguiti da muratori con la partecipazione delle stesse famiglie.

E' stata preventivata una spesa di circa 3.500,00 euro. Da aprile ad agosto sono stati raccolti circa 2.500,00 euro.

I lavori sono iniziati e ad oggi 4 case sono finite.

Qui di seguito alcune foto.

Per una questione di spazi dettati dalla stamperia non riusciamo a metterle tutte ma in seguito potrete trovarle sul sito del Granello di Se-

nape <http://www.granello-di-senape.org/>

Un ringraziamento speciale va a tutti coloro che hanno risposto all'appello aiutandoci economicamente. GRAZIE!!!!

Per il progetto Madagascar abbiamo anche un'altra bellissima notizia da condividere con tutti Voi:
La costruzione della sala parto è stata completata...

A seguito di varie richieste da parte della popolazione di quattro quartieri d'Andohantanjona, nel comune rurale d'Itaosy, l'associazione Loharano e il Granello di Senape hanno deciso di dare risposta a tale domanda con una ricerca fondi che ha permesso la costruzione di una Sala Parto. In loco verrà chiamata "Centre de Santé de Base niveau II". Ci sono: una sala di consultazione, una sala con 4 letti, una sala di sterilizzazione, una piccola farmacia, la sala travaglio e la sala parto.





vidanza e il parto oltre ad iniziative di educazione-formazione...alle donne durante e subito dopo la gravidanza...d'igiene, allattamento, nutrizione.

Il cammino per poter realizzare tutto ciò è iniziato ma c'è ancora molta strada da percorrere!!!

ADOZIONI

Per quanto riguarda le adozioni ci sarà una novità per il futuro:

la possibilità di adottare, oltre che con il vecchio sistema del singolo bambino, una scuola o parte di essa in modo da evitare i numerosi cambi nel corso degli anni scolastici.

Tutto questo poiché è molto frequente in questa zona che gli adottati per svariate necessità (come ad esempio il trasferimento della famiglia per lavoro o la necessità di rimanere a casa per un periodo dell'anno scolastico) siano costretti ad uscire dal progetto per poi rientrare più avanti.

Con questo nuovo sistema si potranno aiutare almeno un centinaio di bambini...di una scuola primaria con una frequenza di 600 alunni...che non sono abbinati a dei tutori ma con una donazione si potrà garantire ad ogni bambino un pasto al giorno per cinque giorni alla settimana, un kit scolastico e l'assistenza sanitaria.

A quanti di Voi parteciperanno con un contributo a questa iniziativa verranno date informazioni sull'andamento di tutti i bambini, e non sul singolo, che riusciremo a sostenere con questo nuovo metodo d'aiuto.

Ornella e Sandra

Attualmente nella zona d'Andohatanjona la situazione sanitaria non garantisce nemmeno le semplici cure di base alla popolazione, soprattutto nell'ambito di ginecologia e ostetricia.

Per le donne che vivono nella zona d'Andohatanjona, il rischio di morire di complicanze legate alla gravidanza e/o al parto è superiore a quelle che vivono in città. Un numero troppo elevato di donne muoiono di problemi che si verificano durante il parto, che viene fatto in casa. Le principali cause di mortalità, delle madri e dei neonati sono legati ad un'assenza di igiene per cui infezioni, emorragie, complicanze durante il travaglio, ecc., i rischi di mortalità

materna sono particolarmente elevati nei due giorni dopo la nascita. I rischi di morte per emorragia spesso sono causa di una anemia già esistente e spesso ci sono anche altre malattie ad aggravare la situazione come la malaria. Le cause di decesso dei neonati per la maggior parte sono dovute ad infezioni gravi, asfissia e prematurità.

La maggior parte di queste morti potrebbero essere evitate attraverso un'adeguata assistenza durante la gravidanza e il parto.

Per questi motivi la nascita della Sala Parto. Attraverso questo centro si vuol garantire la salute di più madri e bambini con un'assistenza qualificata durante la gra-

RWANDA

LE NOVITÀ DEL GDS

Il Gds Rwanda è un'organizzazione riconosciuta in Rwanda che interviene in ambito sociale. Rispetto ai primi interventi che poggiavano sulla Caritas, adesso il Gds lavora autonomamente con un'équipe tecnica di 5 membri. Al di fuori dell'équipe, poi, ci sono 9 insegnanti di tre scuole materne pubbliche che il Gds si occupa di gestire.

Il progetto dell'Organizzazione Gds Rwanda oggi si chiama Icyizere. Le attività principali si focalizzano sull'educazione dei bambini e il coinvolgimento dei genitori rispetto al loro sviluppo globale. Tra le attività troviamo: l'inquadramento e la reintegrazione dei bambini di strada, il pagamento delle tasse scolastiche dei bambini in situazione economica precaria, il pagamento della mutua sanitaria, la formazione delle insegnanti della scuola materna, la distribuzione del materiale scolastico, la formazione professionale ai ragazzi di strada e tante attività di animazione extra-scolastiche come calcio, danza tradizionale, danza moderna, teatro, ecc.

Il Gds Rwanda lavora in una stretta collaborazione con il Gds Italia, la quale si basa non soltanto sul finanziamento delle attività da parte del partner italiano, ma sulla partecipazione alla stesura della pianificazione annuale o biennale delle stesse e sulla continua condivisione di difficoltà e successi del Gds Rwanda.

La struttura del progetto Icyizere è ben stabile, poiché coinvolge attività ormai presenti sul terreno del distretto di Musanze da quasi 15 anni. Gli obiettivi attesi, infatti, sono bene definiti e i risultati connessi sono molto chiari.

Il Gds mette in campo moltissime attività con pochissime risorse economiche, tant'è che viene considerata eccellente dal Distretto di Musanze e portata come esempio da seguire! A partire dal 2012, infatti, tra le 137 realtà nazionali e internazionali, il Gds Rwanda è stata nominata la migliore Organizzazione per efficacia ed efficienza a livello nazionale!!

LE DIFFICOLTÀ

Anche se il Gds Rwanda lavora bene ed è felice dei risultati che ottiene, non mancano le difficoltà. Il problema maggiore riguarda il tema finanziamenti: il Gds ha un solo finanziatore regolare, il Gds Italia, che finanzia quasi la totalità delle attività del progetto Icyizere. Quindi, la vita economica regolare della nostra Organizzazione rwandese dipende praticamente del tutto dalla vita economica del Gds Italia. Negli ultimi anni, con la crisi economica mondiale, anche il Gds Italia non è sfuggito alle difficoltà sempre maggiori riguardo la ricerca fondi e questa situazione ha avuto, quindi, conseguenze anche qui in Rwanda: qualche volta noi membri dell'équipe tecnica ci sentiamo un po' scoraggia-

ti, per non parlare degli altri operatori temporali. Talvolta, infatti, capita che alcune persone tra i partner del Gds Rwanda (le scuole pubbliche, l'autorità pubblica, i bambini e ragazzi che partecipano al progetto, ecc.) non riescono a dare un grande valore all'Organizzazione.

Inoltre, moltissimi Rwandesi emigrano in Uganda o in altre regioni del Rwanda e tale emigrazione ha preso molto campo negli ultimi anni e, purtroppo, non è invece presente il movimento contrario di immigrazione.

Un'ultima difficoltà riguarda il costo sempre più elevato dell'educazione scolastica, sebbene pubblica, a partire dalla scuola materna per finire all'Università: i bambini più poveri accedono sempre più difficilmente alla scuola.

Gilbert
(tradotto dal Francese
da Benedetta)

L'ULTIMO SALUTO DEL GDS RWANDA A JIMI

Jimi aveva 26 anni, circa. Era un ragazzo di strada senza tracce familiari e soffriva di



attacchi epilettici. Venne recuperato dalla strada all'età di 4 anni dalla Caritas e venne "battezzato" Jimi.

E' cresciuto nel centro Abaterambere fino a 20 anni. Il GdS, quindi, si è occupato di lui da quando arrivò a Musanze e iniziò a collaborare con la Caritas occupandosi del centro Abaterambere.

Da 5 anni ormai viveva in una delle piccole casette costruite a Susa dal GdS, proprio per i ragazzi di strada di cui non si conoscono le origini. Lavorava saltuariamente, trovando lavori di fortuna. E' stato trovato morto in casa dopo tre giorni dagli amici del villaggio. Chiaramente non sapremo mai il motivo della morte: ci raccontiamo che è stato un attacco epilettico troppo forte. In un pomeriggio di ottobre si è tenuto il suo funerale. Per lui, erano presenti almeno cento persone. La vita non gli aveva dato niente, ma lui era incredibilmente pieno di gratitudine. Non ha mai avuto una mamma e un papà, ma **era pieno di amore che ha saputo donare con forza a chiunque lo abbia incontrato**. Ne faremo tesoro per sempre.

I BAMBINI SOLDATO DELL'AFRICA CENTRALE

A partire dalla metà degli anni '80 del secolo scorso nella regione dei grandi laghi, in una zona a cavallo tra il nord Uganda e la provincia del nord Kiwu in Congo, iniziano a comparire delle milizie armate che si contrappongono alle forze governative e si fanno chiamare con nomi che rievocano una ispirazione religiosa, vera o presunta, per giustificare e legittimare le loro azioni. Li guidano in genere dei sedicenti profeti guerrieri paranoici in cerca di potere e denaro. Ne fu un tipico esempio l'Esercito dello Spirito Santo fondato da una medium di nome Alice che si diceva in contatto con lo spirito di un soldato italiano e con un potente spirito di nome Larkwena che, durante le trance, le indicava cosa fare. Questo esercito ebbe una incredibile serie di successi e arrivò quasi a minacciare la capitale Kampala. Il fenomeno delle milizie nasce sullo sfondo delle lotte tribali tra le diverse etnie, della lotta per il potere centrale, dall'atteggiamento dell'esercito che si comporta come forza occupante nelle province e, invece di proteggere, il più delle volte deruba i contadini saccheggiando i villaggi. In queste province periferiche abbandonate a se stesse dal potere centrale, basti ricordare che in Uganda dal 1971 al 1979 fu presidente Idi Amin Dada che perseguitò molte delle minoranze etniche del paese, le conseguenze furono una estrema

povertà, la disgregazione sociale e la distruzione dell'economia dei villaggi. Tutto ciò condusse molte popolazioni alla fame e alla disperazione. In questa situazione per molti giovani e giovanissimi, a cui le famiglie non potevano più neppure assicurare un po' di cibo, l'unica scelta possibile per sottrarsi alla violenza dilagante e assicurarsi la sopravvivenza era quella di entrare in una milizia, che diveniva così il sostituto della famiglia. Le milizie si garantivano, e si garantiscono, la sopravvivenza con la violenza, spesso di inaudita ferocia, sulle popolazioni locali e gestendo il traffico clandestino di minerali preziosi, come il coltan, nelle province orientali del Congo. Gli interessi dei vari paesi dell'area, spesso divergenti e conflittuali, fa sì che alcune milizie vengano a volte protette da uno stato e sfruttate come elemento di destabilizzazione per il vicino. E' questo il caso tra il Ruanda e il Congo. L'aspetto più sconvolgente e feroce della condotta delle milizie è il reclutamento forzato dei bambini che alcune di esse hanno spesso messo in pratica per rifornire i loro ranghi. In particolare l'Esercito di Resistenza del Signore in Uganda, e il suo famigerato comandante Kony, per procurarsi soldati attaccavano i villaggi, trucidavano e stupravano gli adulti e prendevano prigionieri i bambini, anche di soli dieci anni, costringendoli immedia-

tamente a uccidere qualche loro familiare. Macchiatisi dell'orrendo crimine di essere gli assassini dei loro genitori o fratelli, i bambini non potevano più far ritorno ai loro villaggi e, non potendo sopravvivere da soli nella foresta, la milizia poteva così contare sulla loro fedeltà. Anche una minima disobbedienza veniva punita con la morte per cui i bambini crescevano nel terrore e subivano un vero e proprio lavaggio del cervello che li portava a non distinguere più tra il bene e il male, e da vittime diventavano in poco tempo a loro volta feroci carnefici. L'esercito di Kony era costituito per la maggior parte da bambini e solo i comandanti erano adulti. Il fenomeno delle milizie e dei bambini soldato è indubbiamente una delle più grandi tragedie del nostro tempo. Un fenomeno conseguente a questa situazione, per molti anni, è stato quello delle migrazioni quotidiane dei bambini dai villaggi alla città: per timore dei rapimenti i genitori al tramonto mandavano i bambini a piedi dai villaggi alla più vi-

cina cittadina dove la polizia o l'esercito garantivano un po' di sicurezza. Lì i bambini dormivano sui marciapiedi o sotto il porticato delle chiese e al mattino facevano ritorno ai loro villaggi. (Questa situazione è ben descritta nel libro del giornalista polacco Wojciech Jagielski, *Vagabondi notturni*, edizioni Notte-tempo). La situazione oggi è indubbiamente migliorata, soprattutto in Uganda dove la pace è stata ristabilita, ma permangono situazioni difficili in Congo e soprattutto in Sud Sudan, dove, sembra si sia nascosto Kony con quello che rimane del suo esercito. Kony è ricercato dal tribunale speciale dell'Aia per crimini contro l'umanità. Se alcuni dei responsabili sono stati individuati e sono ricercati, per molti altri, sfuggiti alla notorietà internazionale, sarà impossibile assicurarli alla giustizia. Negli ultimi anni, in Uganda, sono stati avviati da parte di alcune ong internazionali e locali, programmi di riabilitazione per i bambini soldato sopravvissuti e liberati, o scappati, dalla loro mili-

zia. La riabilitazione psicologica e il reinserimento di questi fanciulli nelle loro comunità è un processo molto difficile e delicato e pone dilemmi etici e psicologici profondi. Essi infatti sono stati vittima di abusi indicibili in tenera età, e dunque non possono essere giudicati responsabili, ma sono stati i carnefici di famigliari e abitanti dei loro villaggi e non è facile poterli oggi nuovamente accettare da parte dei membri della loro comunità. Il mondo, o meglio i media occidentali, si interessano oggi di tutt'altre situazioni e questa zona del mondo è ripiombata nel disinteresse internazionale, non è dunque facile sapere quale sia la situazione nelle regioni ancora instabili del Congo orientale e soprattutto del Sud Sudan dove la guerra e le atrocità hanno trovato nuovo terreno fertile. (Per un approfondimento dell'argomento si consiglia la lettura del saggio dell'antropologo Luca Jourdan, *Generazione Kalashnikov*, Laterza)

Federico Cramer

A Pinerolo si è svolto un interessante incontro in occasione della presentazione del libro scritto dal giornalista polacco WOJCIECH JAGIELSKI sulla situazione dei bambini in zone di guerra di cui non si parla molto. Bambini costretti a fare il soldato e bambini costretti a fuggire ogni sera dai loro villaggi per non essere rapiti. La guerra di cui si parla riguarda principalmente l'Uganda, ma anche il Congo, dove il Granello è stato presente, e il Sud Sudan: i confini sono solo linee immaginarie, nel bene e nel male, che vengo-

no attraversate in continuazione. Linee che sono inventate per separare e dividere in modo spesso arbitrario. Linee sulle quali taluni paesi ricchi costruiscono muri e usano armi per fermare chi si mette in cammino per sfuggire alle guerre e alla fame. Poiché il Granello vuole costruire ponti e non barriere, è importante ed istruttivo aprire gli orizzonti e partecipare ad ogni iniziativa che informi e formi la mente alla condivisione. Per questo è stato importante partecipare a questo incontro organizzato dalla asso-

ciazione Pensieri in Piazza in collaborazione con altre associazioni ed Enti. Era presente il giornalista polacco autore del libro, che ha raccontato la sua esperienza in termini molto coinvolgenti. E lo scambio è stato ricco di informazioni e considerazioni sulla cultura, sulle credenze, sugli avvenimenti che ci possono sembrare lontani ed estranei, ma che invece ci toccano.

Gabriella

*Nella pagina seguente:
il manifesto
"Vagabondi notturni"*



Martedì 15 Settembre ore 20.30
Libreria Volare – Pinerolo

WOJCIECH JAGIELSKI presenta il libro:

Vagabondi notturni.

Edito da Nottetempo

Qualcuno disse che i bambini sono dei soldati eccellenti, perché in breve tempo, e con un adeguato addestramento, iniziano a vedere la guerra come un divertimento.

Ogni sera, al crepuscolo, una marcia di bambini provenienti dalle campagne invade le strade di Gulu, in Uganda, nel territorio insanguinato degli Acholi. I "viaggiatori notturni" sono stormi di piccoli in cerca di un rifugio sicuro per la notte, mandati dai genitori nella città presidiata dall'esercito governativo per sottrarli alle scorribande di altri piccoli disperati: i bambini guerriglieri dell'Esercito del Signore, che attaccano i villaggi devastandoli e rapendo i loro coetanei per arruolarli a forza nelle file dei ribelli. Sono storie di violenze atroci e impensabili, a partire dalle quali Jagielski ricostruisce le vicende di un paese lacerato dalle ferite coloniali e postcoloniali, dalle faide etniche, da un'identità nazionale ancora tutta da costruire, da guerriglieri-profeti paranoici e dittatori ammalati di mania di grandezza, tra colpi di stato, vendette incrociate, lotte civili cruente. Un racconto che è un lanciante *Cuore di tenebra* di un grande reporter, e che non può non ricordarci le cronache limpide e crudeli di *Ebano* di Kapuściński. Il libro intreccia questo scenario alla storia di Samuel, un bambino-soldato di dieci anni in fuga dai combattenti di Kony e dal suo Esercito del Signore (attivo dal 1987 in Uganda e ancora oggi in Africa Centrale). Attraverso Samuel – e le storie degli altri bambini che giocano a giochi di guerra spaventosi in un centro di riabilitazione - Jagielski mostra l'orrore dei giovani e giovanissimi trascinati via dalle loro case, obbligati a uccidere i propri familiari, bambini che portano il peso degli assassini commessi sulle loro giovanissime spalle.

Wojciech Jagielski, giornalista ed ex inviato del più prestigioso e popolare quotidiano polacco, "Gazeta Wyborcza", ha collaborato a lungo con la BBC e il quotidiano "Le Monde", e i suoi articoli sono pubblicati dai maggiori quotidiani mondiali. Ha viaggiato in tutti i continenti, occupandosi delle vicende politiche più controverse. In Italia, Bruno Mondadori ha pubblicato *Le torri di pietra. Storie dalla Cecenia* (2005) vincitore in Italia nel 2007 del Premio Internazionale Letterature dal Fronte. *Vagabondi notturni* è stato finalista al Premio Kapuscinski e al Premio Nike 2010.

Con il contributo di

FONDAZIONE CRT



In collaborazione con



nottetempo POLSKI KOT

Ci sono più di 60 milioni delle nostre sorelle in tutto il mondo che condividono questa una sete di istruzione, ma non hanno la possibilità di andare a scuola o sono costrette ad abbandonarla troppo presto. Insieme possiamo cambiare la situazione.

A settembre, i leader mondiali si impegneranno a inserire 12 anni di istruzione, primaria e secondaria, libera, gratuita e di qualità, per ogni ragazza e ogni ragazzo, tra i nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Questo impegno è una straordinaria promessa alle mie sorelle che chiedono di più per le loro vite.

Ma un impegno conta solo se viene mantenuto. Il Partenariato Globale per l'Educazione (GPE) deve aprire la strada sostenendo questo impegno, così come ha fatto fino a oggi nel sostenere 9 anni di istruzione per milioni di bambini.

Il GPE è uno dei principali finanziatori di formazione in alcuni dei paesi più poveri del mondo. Rende possibile un lavoro incredibile per aiutare gli studenti di tutto il pianeta, ogni giorno. Quando i paesi stanziavano fondi in aiuti esteri per l'istruzione molti di questi vanno al GPE, e a dicembre il suo Consiglio di Amministrazione stabilirà come questo denaro verrà utilizzato da più di 60 nazioni in tutto il mondo...**Noi chiediamo che il Consiglio di Amministrazione del GPE espanda il proprio impegno a un ciclo completo di 12 anni di istruzione primaria e secondaria e che i partner del GPE aumentino e offrano più denaro in modo che alle ragazze sia data la possibilità di**

PERCHÉ ANDARE A SCUOLA?

HO RICEVUTO VIA E-MAIL DA CHANGE.ORG LA SEGUENTE PETIZIONE LANCIATA DA MALALA (A.C.)

"A volte la gente mi chiede: perché è importante per le ragazze andare a scuola? Credo che la domanda fondamentale da fare sia: perché le ragazze non dovrebbero avere il diritto di anda-

re a scuola? La mia coraggiosa amica siriana Muzoon, che ha 16 anni, va di tenda in tenda nel suo campo profughi in Giordania a incoraggiare le ragazze a rimanere a scuola. Mia sorella Amina dal nord della Nigeria, dove Boko Haram minaccia le ragazze semplicemente perché hanno voglia di imparare, fa da guida alle più giovani affinché continuino a voler andare a scuola.

completare la scuola secondaria. Un cambiamento come questo avrà un effetto incredibile sulla vita di milioni di ragazze di tutto il mondo, che potranno diventare le leader, le insegnanti, le

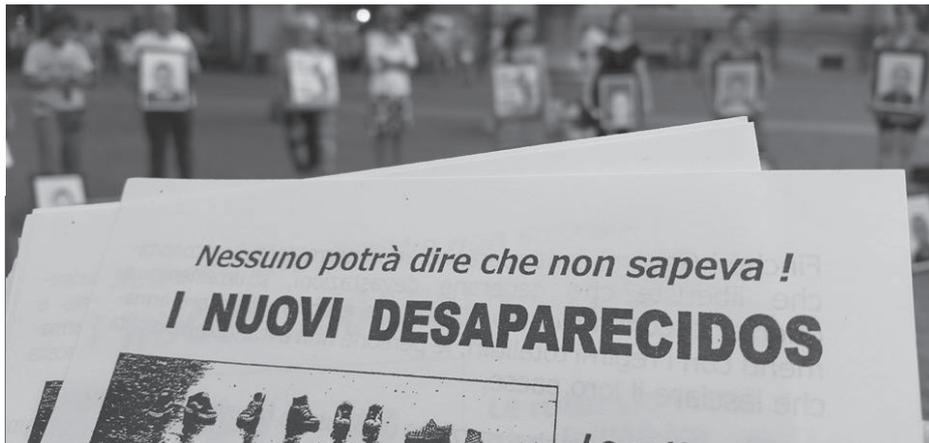
scienziate che vogliono essere e di cui il nostro mondo ha bisogno...**Sta' con noi e chiedi che il GPE e i suoi partner aprano la strada a 12 anni di scuola primaria e secondaria per le**

ragazze attraverso l'impegno a mobilitare il denaro necessario per raggiungere l'obiettivo."

#WithMalala

MIGRANTI COME NUOVI *DESAPARECIDOS*

In Argentina, alla fine del secolo scorso – ai tempi della dittatura di Jorge Videla vi fu – fra gli altri obbrobri – il terribile fenomeno dei "desaparecidos", persone perlopiù giovani i quali – oppositori, noti o meno – del Regime politico, risultarono ad un certo momento *spariti* nel nulla. Nessuno – all'interno della Polizia o delle organizzazioni del Regime – dichiarava di avere – rispetto a loro – alcuna responsabilità, sostenendo anzi di non saperne assolutamente niente. I "desaparecidos" furono a centinaia, e furono una caratteristica terribile tipica di quella dittatura. Ma se l'obbiettivo era – come chiaramente era – quello di eliminare degli avversari politici *in un totale silenzio*, questo non fu rag-



giunto. Moltissime fra le madri di questi desaparecidos manifestarono per anni silenziosamente, in modo regolare, costante, nella Piazza del Governo, camminando in circolo e portando le fotografie dei loro figli *scomparsi*, per chiedere verità e giustizia. L'Associazione "Milanosenzafrontiere", che si batte per i

diritti dei migranti, e specificamente per l'accoglienza; contro l'esclusione, la discriminazione e il razzismo, sta organizzando da mesi, in Piazza della Scala a Milano, un'iniziativa simile rispetto a quelli che sono stati definiti "I nuovi desaparecidos": tutti coloro che – avendo cercato di emigrare in Italia – giacciono in mare, annegati, in fondo al Mar Mediterraneo. Quei "clandestini" a cui è stata negata la possibilità di un ingresso regolare, e che hanno pagato migliaia di euro per ammassarsi all'inverosimile su *imbarcazioni-carrette*, e finire annegati. Le madri di alcuni di loro – come le madri argentine – hanno chiesto giustizia. Hanno fornito a "Milanosenzafrontiere" le foto dei loro figli morti, e così un venti/trenta persone di questa Associazione ogni Giovedì dalle 18,30 camminano in circolo per un'ora –ormai da cinque mesi – in Piazza del-



la Scala a Milano, tenendo in mano i cartelli con queste foto ingrandite, o portando le stesse foto legate al collo. Al megafono qualcuno spiega il senso dell'iniziativa, e spesso non pochi fra i passanti nella Piazza – milanesi o turisti – raccolgono una delle fotografie sparse a terra e si uniscono a questo cerchio muto. L'iniziativa proseguirà fino a metà Dicembre: non vogliamo soltanto ricorda-

re – anche con una fotografia – che i *morti in mare* non sono numeri, ma persone morte innocenti. Ogni volta si ribadisce anche la crudeltà e l'assurdità di tutto questo, chiarendo come tanti morti abbiano la loro causa prima non nella criminalità (pur spaventevole) degli scafisti, ma nelle Leggi che vogliono impedire l'ingresso a chi tanto spesso fugge dal pericolo e dalla miseria. In un'Europa

che si chiude a riccio, per impedire o limitare agli esigui numeri a lei graditi l'emigrazione, un fenomeno invece – date le circostanze – inevitabile, e rispetto a cui porre in atto determinate strategie non certo semplici di "governo" del fenomeno, ma del tutto diverse da quelle di una tendenziale *chiusura*.

Stefano Rossi, Milano

COROMORO



L'arrivo di profughi e migranti mette a dura prova la convivenza tra i cittadini e spesso il razzismo prende il sopravvento. Non è semplice, infatti, accettare chi è così diverso da noi. Tuttavia, l'integrazione è possibile in certi casi. Lo dimostra chiaramente il Coromoro, un nuovo complesso musicale composto da giovani di diversa nazionalità attivo in Piemonte, esempio attuale ed estremamente significativo di incontro e dialogo tra culture differenti. Tutto è nato da un gruppo di giovani richiedenti asilo politico e arrivati l'anno scorso a Ceres, piccolo paese montano nei pressi di Torino. Essi soggiornano in centri di accoglienza e provengono da Se-

negal, Costa d'Avorio, Ghana e Gambia. Luca Baraldo e Laura Castelli residenti a Ceres e da sempre attivi nel sociale, hanno accolto questi ragazzi scampati ad ogni sorta di violenza. Il primo mezzo per approcciarsi a loro è stato l'italiano. All'insegnamento della lingua si è però aggiunto quello delle canzoni, prima italiane e poi piemontesi. Il risultato è stato fenomenale! Nel novembre 2014 infatti, nasce il Coromoro, composto da Luca, Laura e otto ragazzi africani scherzosi e capaci di mettersi in gioco, tanto da cantare in un dialetto a loro sconosciuto. Il Coromoro vantando un repertorio di musica tradizionale (prevalentemente in piemontese) e

anche qualche pezzo africano, si esibisce con successo in comuni limitrofi per mezzo di Proloco e varie associazioni. Il tutto avviene senza chiedere denaro. Come racconta Luca: "Noi non cantavamo sperando di fare concerti.. cantavamo e basta!". La prima esibizione pubblica è avvenuta durante un mercatino solidale, in cui la gente si fermava ad ascoltare e ad applaudire. Da qui, l'esperienza è continuata, fino ad arrivare in agosto al palco dell' "Etètrad", un grande folk festival in provincia di Aosta. Un grande palcoscenico quindi per un grande messaggio antirazzista, di armonia e integrazione. In tutto ciò la musica si è dimostrata e si dimostra ogni giorno un ottimo collante poiché unisce tradizioni piemontesi ed africane, esemplificando ciò che dovrebbe essere ben chiaro a tutti: gli uomini, proprio come la musica, hanno origini comuni e possono convivere serenamente. Nella foto: Laura, Luca, Musa, Michael, Yunus, Boto, Maurice, Aliu, Omar, Saiku e Idrissa.

Michela Gallo

TFTA E TTIP: CHI O CHE COSA SARANNO?

Anche una gran parte dell'Africa avrà presto un mercato comune il Tfta comprendente 26 paesi soprattutto nell'area australe e orientale: un gigantesco mercato senza dazi e senza dogane che dovrebbe favorire la circolazione inizialmente delle merci e delle persone e quindi dei servizi. Un immenso mercato, dove ogni impresa potrà contare su circa 625 milioni di possibili acquirenti: un qualsiasi prodotto per esempio del Mozambico potrà essere esportato in tutti gli altri 25 paesi senza subire aumenti di prezzi dovuti ai dazi. Molta strada rimane comunque da percorrere pensando anche solo alle condizioni dei trasporti e allo scarso sviluppo industriale del continente.

A quanto pare anche l'Unione Europea e gli Stati Uniti d'America avranno presto un trattato di libero scambio, ma questo piuttosto segreto, che mira a creare il massimo libero mercato a vantaggio esclusivo delle lobby economiche e finanziarie, senza alcun controllo da parte dei singoli stati membri.

La rivista Adista nel numero del primo novembre 2014 intitola "Verso la dittatura delle imprese private. L'Europa si mobilita contro il Ttip." ...Qualcosa si muove sul fronte del Ttip, che Unione Europea e Stati Uniti stanno negoziando nella più assoluta mancanza di trasparenza e nel segno della più completa deregolamen-

tazione. Contro il trattato che è un attacco frontale di lobby economiche, governi e poteri forti contro i diritti del lavoro, della persona, dell'ambiente e della cittadinanza, si sono svolti l'11 ottobre... 1.100 eventi in 22 paesi e in oltre 50 città italiane... tant'è che anche in Italia, da più di un anno, è stata lanciata una campagna di raccolta delle firme on line: www.stop-ttip.org.it/firma. Il 10 ottobre è stata la giornata internazionale di mobilitazione per fermare il trattato.

A.C.

Riproduciamo un estratto da un articolo sul TTIP pubblicato sul sito Sb-lanciamoci dall'economista Mario Pianta che ne illustra alcuni dei principali aspetti critici.

IL PATTO ATLANTICO DEI CAPITALI

Un comune decide che le mense scolastiche acquistino prodotti locali a "chilometri zero". Un paese - l'Italia - vota in un referendum che l'acqua dev'essere pubblica. Un continente - l'Europa - pone restrizioni all'uso di Organismi geneticamente modificati (Ogm) in agricoltura. Tra poco tutto questo potrebbe diventare illegittimo. Il Trattato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP, *Transatlantic*

trade and investment partnership), oggetto di discussioni segrete tra Usa e Commissione europea, prevede che le commesse pubbliche non possano privilegiare produttori locali, che gli investimenti delle multinazionali siano consentiti e tutelati anche nei servizi pubblici (acqua, sanità, etc.), che la regolamentazione non possa limitare i commerci, anche quando ci sono rischi per l'ambiente o la salute. E se un governo tiene duro, sono pronti i meccanismi di "arbitrato" che possono costringere gli stati a pagare alle multinazionali l'equivalente dei mancati superprofitti.

Si tratterebbe di un colpo di stato. L'annullamento della politica di fronte all'assoluta libertà dei capitali, non di commerciare - quella c'è già - ma di entrare in ogni attività, ogni ambito della vita, con la garanzia di fare profitti. L'annullamento della democrazia intesa come possibilità di una comunità di decidere i propri valori, le regole condivise, le politiche da realizzare. L'annullamento dei diritti dei cittadini e delle responsabilità collettive - come quella verso l'ambiente - che si frappongano alla trasformazione in merce del mondo intero.

Il commercio è uno dei temi su cui i paesi membri della Ue hanno già trasferito completamente la sovranità a Bruxelles: è la Commissione a negoziare gli accordi all'Organizzazione mondiale per il commercio (Omc) o i tratta-



l'Europa, come mostrano gli effetti negativi dei trattati di libero scambio sui paesi in via di sviluppo. Il Ttip è un "Trattato intrattabile" che va fermato al più presto. Siamo ancora in tempo, un progetto analogo - l'Ami - era già stato sconfitto nel 1998. Ma servirebbe una discussione attenta che ancora non c'è. Servirebbe una protesta di massa contro quest'ultimo, estremo sussulto di quel liberismo che ci ha portato a sei anni di depressione economica. Servirebbero sindacati che non si pieghino a nuove distruzioni di posti di lavoro, consumatori che boicottino le multinazionali più aggressive, partiti che si ricordino, per una volta, di difendere la democrazia. Discutere di elezioni europee - da oggi al prossimo maggio - significa discutere soprattutto di questo.

Mario Pianta

<http://www.sbilanciamoci.info/Sezioni/alter/Il-patto-atlantico-dei-capitali-21867>

UN GRANDE CLASSICO PER CAPIRE MEGLIO IL PRESENTE

La scuola liberista ha adottato come sua espressione favorita il detto "laissez faire, laissez passer", un'espressione che suona gradita ai predoni, ai truffatori e ai ladri non meno che ai mercanti, il che dovrebbe metterci in guardia da tale massima.

Questa perversione, di abbandonare gli interessi dell'industria e dell'agricoltura alle esigenze del com-



ti bilaterali come il Ttip. Ma senza poteri significativi del Parlamento europeo e con il potere delle lobby delle multinazionali che detta le politiche europee, la Ue ha praticato in questi anni la versione più estrema e irresponsabile del liberismo.

Come nel caso dell'Unione monetaria, il passaggio di poteri sul commercio è un pessimo esempio di come l'integrazione europea porti a politiche che favoriscono solo i capitali e danneggiano le persone, il lavoro, l'ambiente - dentro e fuori

mercio, senza alcun limite, è la conseguenza naturale di questa teoria, che tiene conto puramente dei valori presenti, e non delle capacità di produrli, e considera il mondo come nient'altro che come una indivisibile repubblica di mercanti. La scuola non comprende che il mercante può conseguire il suo scopo (ossia il guadagno di valori di scambio) a spese

dell'agricoltura e del fabbricante, a spese delle capacità produttive della nazione e della sua stessa indipendenza. Il mercante non si cura minimamente dell'effetto che le sue attività commerciali hanno sulla prosperità di una nazione: egli importa veleno così come importa medicine, e svigorisce le nazioni per mezzo dell'oppio e dei distillati. Che le sue

importazioni e le sue macchinazioni creino centinaia di migliaia di posti di lavori, o che riducano in miseria un numero equivalente di persone, a egli non fa alcuna differenza, purché il suo bilancio sia in positivo”.

(Friedrich List, *Das nationale System der politischen Ökonomie*, 1841, capitolo 21)

“ Chiedere al potere
di riformare il potere. . .
Che ingenuità ”

Giordano Bruno

EXPO 2015 VOGLIAMO DISCUTERNE?

L'Expo di Milano, sia per coloro che sono favorevoli, sia per i contrari, può offrire l'occasione di riflettere e discutere sulle condizioni degli affamati del mondo, sulle condizioni disastrose delle produzioni agricole famigliari, sui cambiamenti climatici, sulla corruzione, sul land grabbing (nuova forma di terribile colonialismo), sull'inquinamento, sulla mancanza d'acqua, sul degrado provocato dalle monoculture ad alto tas-

so di fertilizzanti e pesticidi chimici delle multinazionali, soprattutto in Africa.

Sono sufficienti pochi dati: l'Africa è sempre più impoverita, importa gran parte del cibo di cui ha bisogno, il numero degli affamati è aumentato al 24%, in pratica una persona su 4 ha fame o comunque non mangia a sufficienza, e d'altra parte i due terzi del mercato mondiale delle sementi è in mano a 10 compagnie.

La piccola produzione, quel-

la familiare, di piccole aziende o cooperative attente ai mercati locali, ecosostenibile, asse portate in gran parte del mondo, è stata abbandonata a favore delle multinazionali dell'agrobusiness. Allora possiamo andare a mangiare all'Expo, o trascorrevi le serate (pare molto di moda), ma quale risposta diamo a chi attende di mangiare almeno una volta al giorno?

A.C.

MARIA LUISA CORTINOVIS

Come ricordato nell'ultimo numero dello scorso anno, il 4 dicembre è la giornata internazionale del volontario. Lo scorso anno è stata eletta, nell'ambito del "Volontariato Internazionale FOC-SIV", Maria Luisa Cortinovis scelta fra i quattro finalisti 2014 con la motivazione:

Perché ha fatto del volontariato internazionale la propria scelta di vita, condividendo questa avventura dapprima con il marito Sergio Beretta, e poi con i figli Diego e Anna Maria: testimonianza quotidiana di famiglia donata totalmente alla gente della comunità de La Troncal, in Ecuador, di "famiglia in mission" e capace di intessere relazioni di fraternità nel senso ricordato da Papa Francesco "La fraternità radice della pace. La fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una sorella o un fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura".

Anche quest'anno era possibile votare, sul sito del FOC-SIV, per scegliere il volontario internazionale 2015: leggeremo con interesse le motivazioni che riguarderanno la scelta di quest'anno ci porteranno all'interno di mondi lontani, sconosciuti, ma appassionanti.

PADRE GIANFRANCO TESTA

Una storia vera di fede, lotta speranza

Vivere un vero Natale è possibile anche attraverso le parole di padre Gianfranco Testa, nato a Bra nel 1942, missionario della Consolata, partito per l'Argentina nel 1972, vi rimane fino al 1978, ma con quasi cinque anni trascorsi in cella comprensivi di un volo sui famigerati "voli della morte". Si salverà: per lui è intervenuto Pertini il presidente della repubblica "...di un'Italia tiepida, se non ossequiente verso l'Argentina, considerata la seconda patria al di là dell'oceano..." al suo ritorno a casa nel 1978, si è dedicato all'animazione missionaria per poi ripartire per il Nicaragua e finalmente per la Colombia.

Ritornato in Italia nel 2009, da allora si sta dedicando alla pastorale e all'animazione soprattutto nell'aspetto del Perdono e della Riconciliazione.

Dalla quarta di copertina del

suo libro: "E poi, soltanto un uomo" Edizioni ArabAFenice:

"Nel centro della stanza c'era un tavolo con un mucchio di libri, fogli sparsi, appunti ...avrei dovuto riorganizzare l'archivio parrocchiale.

Dietro una tenda c'era il gabinetto: un water fissato con cemento al suolo, nell'angolo una piccola conca con dell'acqua e una zucca tagliata per la metà, utile per rovesciarmi l'acqua e fare la doccia.

Le pareti erano scrostate, pulite per quanto era possibile. Scorsi poi un enorme rospo che, alla mia vista, per togliere a me ogni tentazione aggressiva, cominciò a gonfiarsi minaccioso. Era la sua difesa.

Due piccole finestre con gli scuri fatti di assi. Avevo aperto la porta che dava sulla strada per avere un po' di luce e per fare entrare un po' di aria.

Mi stava prendendo la delusione, mi fermerò per davvero alcuni anni?

Si affacciò alla porta un bambino, si guardò intorno, mi vide, mi salutò appena.



Avrà avuto sei o sette anni. Esplorò la stanza, tirò la tenda, esaminò il water la piccola vaschetta con l'acqua e poi venne verso di me con la faccia compiaciuta.

"Che bello qui" mi disse.

Mi vergognai di me stesso. Ringrazierò per sempre quel bambino, mi ha insegnato a vedere..."

Parole mirabili, dice di lui, nella prefazione al libro, don Ciotti: "...Contro quella violenza e quell'affarismo cinico e assassino, protetto da governi e dall'indifferenza di molte istituzioni mondiali, padre Testa ha speso la sua vita. O meglio l'ha guadagnata, avendola investita nella difesa degli ultimi. Gianfranco ha sofferto molto, ha lottato sempre e sempre ha avuto fede. Ricevendone la consapevolezza e una vita da uomo. Pagando sino in fondo, con serenità coraggio e consapevolezza, il conto..."

AUGURI DI UN VERO NATALE RICORDANDO CHE E' SEMPRE POSSIBILE RIAPPROPRIARSEN

A. C.

PROGETTIAMO IL FUTURO DELL'ASSOCIAZIONE

In occasione dell'Assemblea nazionale del maggio scorso abbiamo deciso di riconvocarci in seduta straordinaria per affrontare due questioni vitali per l'Associazione:

- **Elezione del nuovo Consiglio Direttivo**, essendo concluso e non più prorogabile il mandato di quello uscente.

- Messa a punto di precise **linee guida per rendere più efficaci le attività di gestione, coordinamento e raccolta fondi dei progetti associativi**.

L'Assemblea straordinaria, fissata per **sabato 28 e domenica 29 novembre 2015**, sarà appena terminata quando uscirà questo numero del giornale ma il tema della riorganizzazione del Granello richiederà una considerazione attenta anche in futuro. Dato che a maggio ci siamo incontrati in Umbria, per garantire un equilibrio dal punto di vista territoriale, si è stabilito che questo nuovo appuntamento si tenesse in Piemonte. Un modo per valorizzare il fatto che il Granello ha sede legale proprio in questa Regione e qui abbiamo molti sostenitori e qui si incentra uno dei nostri progetti associativi, quello che si occupa delle donne africane vittime della tratta. Manterremo anche in questa occasione la tradizione della cena condivisa, che rino-

veremo sabato 28 novembre, con i contributi enogastronomici regionali di tutti. Sarà un momento conviviale importante che consideriamo parte imprescindibile del nostro appuntamento.

Per quanto riguarda i lavori assembleari, sono già stati fatti circolare **due documenti** che si è pensato potessero costituire un utile stimolo per la discussione. Entrambi sono reperibili sul sito dell'Associazione. Il primo è a cura del Direttivo e descrive in maniera semplice ma dettagliata la situazione economico-finanziaria in cui versa l'associazione e evidenzia le implicazioni organizzative di tale situazione. Il secondo documento articola una proposta di riorganizzazione dei progetti del GDS che il socio Stefano Testa ha formulato, su mandato dell'Assemblea di maggio. Quest'ultimo documento costituisce una base di partenza per la discussione che andrà sviluppata per arrivare a una formulazione il più possibile precisa e condivisa da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea del 28-29 novembre. Di questo documento viene riprodotta su questo numero un'ampia sintesi a cura del suo estensore.

Per facilitare il dibattito, abbiamo aperto sul nostro sito (www.granellodisenape.org)



un **Forum** sul tema dell'assemblea (Progettiamo il futuro dell'associazione) a cui tutti i soci sono stati messi in grado di intervenire. Il Forum resterà aperto ben oltre la fine dell'assemblea, per consentire una più ampia riflessione sul tema. Chiunque, anche non socio, volesse fare circolare le proprie idee sull'argomento per altre vie (e-mail, chat, social network) può ovviamente riversare i propri contributi al dibattito anche nel Forum o chiedere alla Segreteria di farlo, in modo da rendere più ricca la discussione in corso.

Ci auguriamo una ricca e proficua discussione, di cui daremo conto nel prossimo numero del giornale.

Il Direttivo

PERCHE' UNA DIVERSA ORGANIZZAZIONE

Oggi noi scontiamo una mancanza oggettiva di volontari, una visione "parziale" dell'Associazione, una visione univoca dei "nostri" progetti. La scarsa collaborazione tra i vari Gruppi di Progetto (GdP) esistenti ci porta spes-

so a guardare con sospetto le scelte associative e a renderci "meno responsabili" verso l'Associazione, legando spesso la nostra attività al solo progetto che seguiamo senza renderci conto che ogni scelta che facciamo ha risvolti sull'intera Associazione.

C'è poca volontà a confrontarci senza pregiudizi, è molto più facile nascondere carenze, o oggettive impossibilità, in "scelte associative" legate, secondo alcuni, anche alla presenza di alcune persone all'interno di altri GdP che diventano una buona scusa per non modificare il proprio modo di operare. C'è una carenza oggettiva di soci e di volontari che abbiano voglia e piacere di condividere un percorso di solidarietà che, chiaramente, comporta degli impegni e dei "sacrifici", ma se ognuno è consapevole delle cose che può dare, portandole a conoscenza di tutti, e le mette realmente a disposizione dell'Associazione, io credo che mettendole insieme a quanto gli altri potranno dare e daranno nessuno sarà chiamato a sforzi "sovraumani" ma ognuno porterà la propria tessera colorata per dare forma e contenuti al grande

mosaico della nostra Associazione cancellando così anche la parola "sacrifici". Se insieme a questo nuovo modo di approcciarsi dei volontari riusciremo a "guardare avanti", non trincerandoci su cose o comportamenti ormai passati e che nulla hanno a che vedere con l'oggi, tralasciando le "personalizzazioni" e rimettendo al centro l'Associazione io credo che il Granello di Senape possa continuare ad animare i progetti esistenti, aiutando chi non ha a ritagliarsi un futuro fatto di umana dignità. Per far questo io penso si debba passare dall'attuale forma organizzativa che prevede un Gruppo di Progetto per ogni progetto esistente, quindi ad oggi 5 Gruppi di Progetto, ad una forma che ne preveda solo 2, uno per l'estero ed uno per l'Italia. Questa è la mia ipotesi, anche se probabilmente quando questo articolo vedrà la luce si sarà deciso in merito all'interno dell'Assemblea Straordinaria prevista per il 28 e 29 novembre. La proposta di base è di trasformare l'attuale organizzazione per Gruppi di Progetto, legati ognuno a un Progetto, a una che preveda due gruppi che dovranno occuparsi l'uno dei Progetti in Italia e l'altro dei Progetti all'estero.

Il gruppo Italia dovrebbe occuparsi di:

- tutti i progetti tempo per tempo esistenti in Italia in stretta collaborazione con i volontari che vi operano;
- di quanto necessità ai Progetti all'estero sotto il profilo dei rapporti con gli adottanti, chiaramente in stretta collaborazione con il Gruppo Progetti Esteri;
- Della ricerca fondi, anche attraverso attività innovative, sia in funzione degli stes-

si Progetti Italia sia di quelli esteri che dell'Associazione tutta, anche questo in collaborazione con le altre realtà associative;

- della presenza in Italia del Granello attuando una serie di attività funzionali alla "rinascita" delle realtà locali del GdS (riunioni locali, regionali, interregionali, ecc.);

- operare alla ricerca di nuovi soci e volontari.

Il Gruppo Progetti Esteri dovrebbe occuparsi di tutti i Progetti che il GdS ha o avrà all'estero, i suoi compiti principali dovrebbero essere:

- ✓ rapportarsi con i GdS esteri e le loro equipe;

- ✓ costruire un percorso unitario, seppur tenendo conto delle differenze nazionali, per tutti i Progetti Esteri del GdS;
- ✓ definire per i singoli progetti bilanci previsionali in Italia collaborando con il Gruppo Italia e nelle singole nazioni con il locale GdS e la loro equipe;

- ✓ avere una visione unitaria dell'intera presenza GdS all'estero con conseguente aiuto ai Progetti in difficoltà sia economica sia progettuale;

- ✓ collaborare con il Gruppo Italia per quanto concerne la ricerca fondi, anche attraverso la costruzione di canali legati alla commercializzazione di prodotti provenienti dai paesi in cui siamo presenti;

- ✓ collaborare con il Gruppo Italia per quanto riguarda il contatto con i tutori.

Questi 2 Gruppi di Progetti, uno per i Progetti esteri ed uno del Progetto Italia, dovranno essere snelli, massimo 5/6 persone, ambedue con un membro del Direttivo responsabile e che si avvarranno di tutti quei volontari e/o simpatizzanti interessati alle attività di volta in volta predisposte.

Gruppo di Progetto Estero

- predisposizione di linee guida generali sia sotto il profilo pedagogico, che operativo, che organizzativo comuni ai singoli progetti;

- definizione delle specificità dei singoli progetti di cui tener conto per meglio definire i rapporti con le realtà locali;

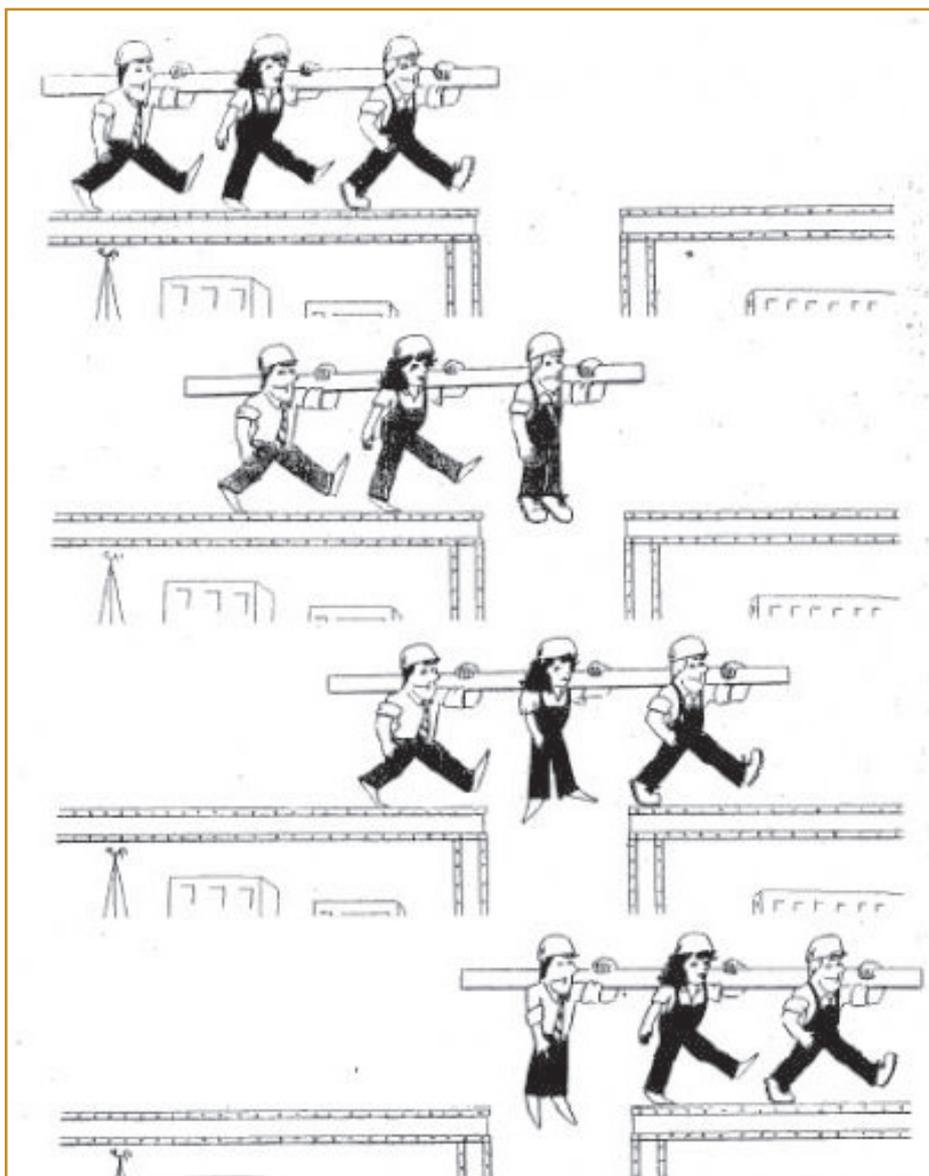
- predisposizione di un bilancio previsionale inerente la complessità dei Progetti esteri con sotto bilanci per ogni singolo progetto, i bilanci previsionali dovranno essere costruiti in collaborazione con il Gruppo di Progetto Italia per quanto concerne tutte quelle attività di

reperimento fondi che non fanno diretto riferimento all'adozione in quanto tale;

- il nuovo gruppo pur avvalendosi delle strumentazioni tecniche esistenti (Skype, telefono ecc.) dovranno incontrarsi di persona almeno 2 volte l'anno per meglio affrontare le problematiche esistenti e aumentare la conoscenza dei singoli sotto progetti paese oltre che la propria conoscenza personale;

- uno dei due incontri dovrà essere quello da cui scaturirà il bilancio Progetti esteri e sotto bilanci paese;

- agli incontri sia di persona, sia tramite Skype partecipa il referente del Direttivo



con compiti di guida, controllo e mediazione;

- le disponibilità economiche dovranno essere comunicate alle Associazioni locali che ne dovranno tenere conto per la stesura dei bilanci previsionali di ogni singolo paese;
- rapporto con le Associazioni locali in relazione alla definizione degli accordi di partenariato (attività e fondi previsti) di volta in volta sottoscritti che non potrà prescindere da quanto predisposto a livello di bilancio previsionale;
- predisposizione di strumenti solidali all'interno dei bilanci previsionali utili al superamento di eventuali difficoltà gestionali;
- rapporto con le Associazioni locali in relazione al puntuale adempimento delle attività previste dagli accordi di partenariato;
- predisposizione di report funzionali alla comprensione effettiva del reale andamento dei singoli progetti e della presenza complessiva del GdS all'estero per l'intera Associazione e/o simpatizzanti;

- ricercare e vivere eventuali reti sia a livello Italia, sia di singole nazioni estere con Associazioni e/o altri enti operanti negli stessi territori;
- rapporto con il Direttivo e l'Associazione tutta in relazione all'andamento dei progetti;
- recupero della documentazione relativa agli adottati da inviare ai tutori;
- predisposizione delle comunicazioni ai tutori;
- in collaborazione con la segreteria gestire l'anagrafica della adozioni, le attività di inserimento dati ecc. sono a carico della segreteria;
- la segreteria provvederà a spedire tutte le comunicazioni ai tutori su input del Gruppo di Progetto e da questo predisposte;
- collaborare con il Gruppo Italia per predisporre, se ritenuti utili, strumenti atti al reperimento fondi quali: vendita di prodotti riveniente dalle nazioni in cui siamo presenti, serate specifiche di divulgazione delle attività svolte, cene legate ai progetti esteri, ecc.;
- collaborare con il Grup-

po Italia per organizzare incontri, eventi, manifestazioni utili alla divulgazione dello strumento "adozione" e alla pubblicità delle stesse, cosa utile per riprendere a far sottoscrivere nuove adozioni;

- collaborare con il Gruppo Italia per ottimizzare il rapporto con i tutori anche utilizzando la segreteria come "esecutrice" di eventuali invii di lettere, foto, pagelle o altro, chiaramente con la comunicazione diretta ai tutori predisposta dal Gruppo di Progetto, mantenendo se possibile la stessa cadenza oggi prevista di 2 comunicazioni all'anno.

Gruppo di Progetto Italia

Fermo restando quanto verrà prodotto da Giuliano Testa in direzione di questo settore ritengo opportuno sottolineare che il Gruppo Italia dovrà:

- ✓ coordinare le attività dei Progetti esistenti in Italia (ad oggi "Sulla Strada della Speranza") e quelli che verranno messi in campo dall'Associazione (es. artigianato, ecc.);
- ✓ predisporre una serie di attività trasversali di ricerca fondi basate sul coinvolgimento di tutte le componenti associative (panettoni, fiori, banchetti, ecc.);
- ✓ coadiuvare il Gruppo di Progetto Estero nelle attività di promozione delle adozioni e di conoscenza dei Progetti esteri (riunioni, incontri nelle scuole, incontri con tutori, ecc.);
- ✓ ricercare strumenti di ricerca fondi che implementino quelli esistenti;
- ✓ coadiuvare il Gruppo di Progetto Estero per i rapporti con i tutori italiani;
- ✓ presentare un Bilancio Preventivo che contenga al suo interno quello/i relativo ai Progetti esistenti in Italia



e quanto può essere messo a disposizione dei Progetti Esteri inserendovi tutte quelle attività di acquisizione fondi che verranno messe in essere di volta in volta.

Segreteria

In questa ipotesi di ristrutturazione rientra anche la segreteria che dovrà:

- ❖ essere il braccio operativo dei due Gruppi;
- ❖ aiutare sotto il profilo delle attività "burocratiche" (lettere, contatti con le istituzioni, gestione Adosystem, ecc.) i due gruppi seguendo le indicazioni e fornendo agli stessi tutte quelle risposte necessarie a una buona gestione complessiva dell'Associazione;
- ❖ predisporre report indicanti i tutori morosi tempo per tempo;
- ❖ coadiuvare i 2 gruppi e se utile i GdS Esteri nella stesura dei bilanci preventivi rendendoli omogenei e a prendere quelle decisioni utili a renderli "reali e realizzabili";
- ❖ collaborare con la "ricerca fondi istituzionale" che sarà messa in campo;
- ❖ stampare e spedire tutte le comunicazioni ai tutori e ai simpatizzanti che di volta in volta verranno predisposte dai 2 Gruppi garantendo anche il corretto invio degli allegati eventualmente presenti.

È evidente che i due Gruppi di Progetto dovranno prevedere all'interno dei loro previsionali anche le risorse necessarie alla struttura associativa (costi fissi dell'Associazione).

Stefano Testa

CONSIDERAZIONI DEL FONDATORE SULLA RIORGANIZZAZIONE DEL GRANELLO

Come già osservato in altre parti di questo stesso numero del giornale, è in corso un dibattito nella nostra Associazione su come rendere più efficace l'organizzazione del Granello nei suoi aspetti essenziali di definizione degli obiettivi dei progetti, loro gestione e raccolta fondi per sostenerli. Questo dibattito avrà il suo culmine all'Assemblea straordinaria di fine novembre, che quando uscirà questo numero del giornale sarà appena conclusa. Vorrei qui anticipare qualche considerazione di cui occorrerà comunque tenere conto, qualunque sia l'esito dell'Assemblea. Sono innanzitutto d'accordo sul nuovo tipo di organizzazione che si delinea: un solo "Gruppo di Progetto per l'Estero" e un "Gruppo di Progetto per l'Italia". Sono anche d'accordo su molte delle mansioni delineate nel documento che ha predisposto Stefano per avviare il dibattito. Mi sembra però che ci siano due questioni fondamentali che vengono sottese, e sono questioni che riguardano proprio le finalità stesse dei due gruppi per come li vedo io.

1) Per quanto riguarda "l'estero", e cioè i nostri paesi in Africa, credo che il tutto debba partire da quale visione abbiamo della nostra presenza in Africa. Il mio pensiero è ben noto, ed è che NOI NON ABBIAMO DEI PROGETTI IN AFRICA, MA DEI "GRANELLO DI SENAPE" AFRICANI. Questo ce lo siamo e ce lo diciamo spesso, ma in effetti non lo pensiamo e non mettiamo in cam-

po strumenti adatti a questo. Credo che ormai sia ineludibile, per tanti e tanti motivi, che si arrivi al più presto, ma con i passi giusti, alla COSTITUZIONE E FORMALIZZAZIONE DEL GRANELLO DI SENAPE INTERNAZIONALE, un Granello di Senape, cioè, formato dal Granello di Senape di ogni paese e con gli organi conseguenti e adeguati. Ecco, a me sembra che come è concepito il Gruppo di Progetto per l'Estero consideri ancora le nostre presenze in Africa come "Progetti", anzi, lo afferma chiaramente e più volte. A mio parere tra i compiti fondamentali ne debbano essere aggiunti due: il primo: INDIVIDUARE UN CAMMINO POSSIBILE PER ARRIVARE A COSTITUIRE E FORMALIZZARE IL "GRANELLO DI SENAPE INTERNAZIONALE", informandosi presso quelle associazioni che già hanno raggiunto questo traguardo e predisponendo tutti i passi necessari, sia burocratici che relazionali; il secondo: CAPIRE CHE IL COMPITO FONDAMENTALE E' QUELLO DI AIUTARE I VARI PAESI AD ESSERE E DIVENTARE SEMPRE PIU' AUTONOMI, E SOLO "AIUTARE", FARSI COMPAGNI DI CAMMINO, LASCIANDO A LORO LA RESPONSABILITA' PIENA DELLE LORO DECISIONI, E QUINDI ANCHE DEI BILANCI PREVENTIVI. Come arrivarci è compito del Gruppo, così come il predisporre il "nostro bilancio preventivo per le somme da inviare".

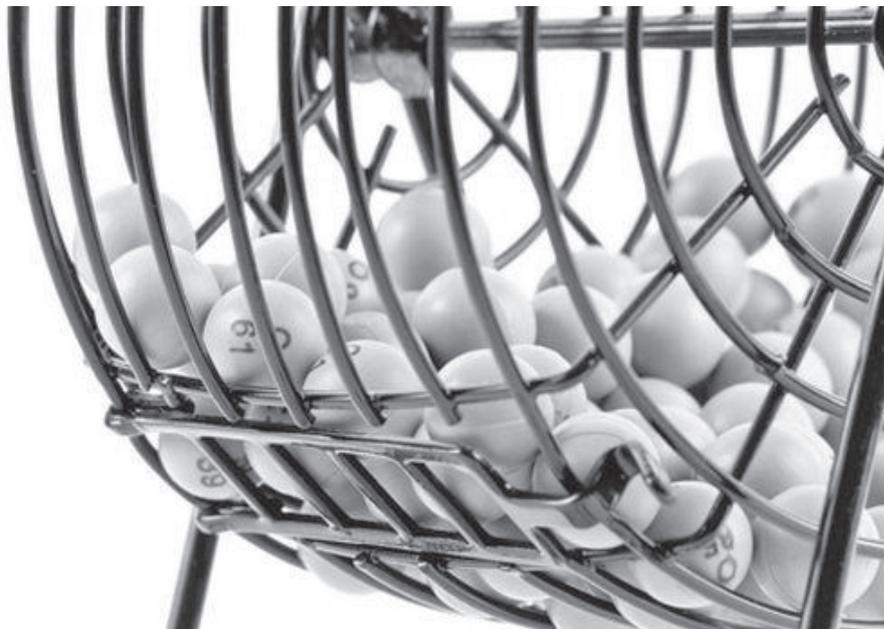
2) Anche per quanto riguarda il Gruppo di Progetto per l'Italia mi sembra di dover dire almeno due cose fondamentali. La prima: IL GRUPPO NON PUO' ESSERE VISTO ESSENZIALMENTE COME UN ORGANO PER LA RICERCA

FONDI, mentre invece questo pare essere il compito principale affidato al gruppo; la seconda: a mio parere IL PRIMO COMPITO DEL GRUPPO DOVREBBE ESSERE QUELLO DI DARE UNA IDENTITA' PRECISA AL GDS IN ITALIA, UNA SUA PRECISA MODALITA' DI PRESENZA, CON FINALITA' E AZIONI COERENTI E CONSEGUENTI: azioni di accoglienza, di solidarietà con gli ultimi, di presa di coscienza, di difesa dell'ambiente, di partecipazione a organizzazioni e reti di livello nazionale che si occupano e lottano per i nostri stessi ideali.

Ecco in maniera molto succinta il mio pensiero, e spero che si possa davvero scendere nei dettagli con e attraverso una bella, seria e profonda discussione, per arrivare all'Assemblea con idee e proposte più precise e articolate.

Giuliano

LOTTERIA GRANELLO DI SENAPE



Anche quest'anno il Granello di Senape organizza una lotteria per raccogliere fondi per i Progetti portati avanti dall'Associazione. L'estrazione avverrà il 31 marzo 2016. Come ogni anno i premi saranno composti da oggetti di artigianato provenienti dai paesi in cui operiamo ed il 1° premio sarà il costo del biglietto aereo a/r per recarsi in

uno dei paesi in cui operiamo all'interno dei C.I.C.L. (Campi Internazionali Condizione e Lavoro) che l'Associazione organizza ogni anno. Vi saremo grati se vorrete partecipare attraverso l'acquisto di questi biglietti, costo 1€, e se magari ne faceste acquistare anche ai vostri amici e conoscenti. Potete anche farvi promotori della lotteria chiedendo blocchetti di biglietti da vendere. Le matrici vanno restituite non oltre il 22 marzo 2016 assieme al ricavato delle vendite. Se non vi è nella vostra zona nessuno che per l'Associazione si occuperà della vendita, potete richiederli direttamente alla segreteria ai seguenti recapiti:

mail:
contabilità@granellodisenape.org
segreteria@granellodisenape.org

telefono:
0172 44 599 (mattino)
cellulare: 329 72 88 617

Partecipate numerosi!!!



PANETTONI SOLIDALI

Anche quest'anno l'Associazione non farà mancare ai suoi affezionati il tradizionale Panettone Solidale con il quale sostenere i progetti del Granello. Potrete acquistarne per la vostra famiglia, i vostri amici e anche per farvi voi stessi promotori di questa bella iniziativa di Natale. Prenotatevi in gran numero telefonando a Giuliano o scrivendo alla segreteria (segreteria@granellodisenape.org).



Tanti modi per aiutarci ad aiutare gli ultimi

Il *Granello di Senape Onlus* si basa tradizionalmente su donazioni individuali, finalizzate in gran parte a sostenere adozioni a distanza nei Paesi africani in cui siamo presenti. Un ruolo fondamentale è anche svolto dall'aiuto finanziario che i nostri soci e sostenitori danno a specifici progetti del GDS in Africa o in Italia. Caratteristica comune di tutti i nostri progetti è quella dell'affiancamento degli ultimi, ovunque questi si trovino, nel loro sforzo di autodeterminazione. Di queste attività, della fatica che facciamo a svilupparle e dei risultati conseguiti diamo conto fra l'altro su questo giornale e sul sito <http://www.granellodisenape.org>, oltre che con periodiche comunicazioni ai sostenitori.

Siamo aperti anche a forme di contribuzione da parte di imprese e istituzioni che credono nei nostri progetti e vogliono sponsorizzarli o farsi promotori assieme a noi di attività sociali finanziate con donazioni liberali, detraibili fiscalmente.

Stiamo anche cercando di migliorare la nostra capacità di progettazione per ottenere anche finanziamenti istituzionali purché in ambiti che siano centrali per le nostre attività e in sintonia con la nostra identità e pedagogia.

Continuiamo comunque a considerare imprescindibile e prezioso il contributo individuale e responsabile di tanti piccoli "granelli" come tutti voi lettori di questo giornale. Vi invitiamo caldamente a partecipare secondo le vostre possibilità economiche e con il vostro fondamentale contributo volontario di intelligenza e di entusiasmo a sviluppare e migliorare giorno per giorno i nostri progetti a favore degli ultimi.

In sintesi ecco tutti i modi con cui potete aiutarci:

Le adozioni a distanza:

è il modo con cui si può creare un legame importante con le popolazioni dei paesi in cui operiamo e contribuire alla loro autodeterminazione. Guardate la quarta di copertina di questo giornale e troverete le coordinate bancarie e i costi delle diverse tipologie di adozioni. A seconda dei casi l'aiuto che vi chiediamo va da poco più di 3 euro al mese a poco più di 10 euro al mese per sostenere un bambino, una famiglia, una comunità in un paese africano.

C'è anche il bonifico permanente:

potete richiedere alla vostra banca di effettuare un bonifico permanente a favore del GdS, con le cadenze a voi più consone, per rinnovare in automatico le vostre adozioni. Ogni istituto di credito utilizza un modello specifico, chiedetelo alla vostra banca.

Inoltre considerate la possibilità di...

- *sostenere i singoli progetti* del Granello, finalizzando la vostra donazione a una delle diverse attività svolte dall'associazione in Costa d'Avorio, Madagascar, Mali e Rwanda e anche in Italia. Le attività sono illustrate su questo giornale e sul sito <http://www.granellodisenape.org>, indicate quale vorreste sostenere nella causale del vostro bonifico. *Anche un sostegno a questo giornale*, per aiutarci a pubblicarlo e a migliorarlo, costituisce una possibile finalizzazione del vostro sostegno finanziario. L'attività da sostenere e l'importo della donazione in tutti questi casi li decidete voi, qualsiasi ne sia l'entità sarà comunque prezioso e avremo cura di rendicontarne l'impiego.

- contattare la segreteria del Granello (tel. 0172 44599, cel. 3297288617, email segreteria@granellodisenape.org) per farvi segnalare o anche promuovere *iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi* sul territorio (cene solidali, spettacoli, momenti di incontro, vendita prodotti di artigianato africano e altri manufatti ideali per regali e ricorrenze). Potreste anche *diventare soci*, costa solo 30 euro all'anno, e partecipare attivamente alla vita associativa. Fatevi comunicare i recapiti dei singoli gruppi di progetto per collaborare e sostenerne le attività.

- concordare *piccoli prestiti finalizzati a specifici progetti o singole attività*, che l'Associazione si impegna a restituire senza interessi entro 6 mesi-un anno. Contattate la segreteria (tel. 0172 44599, cel. 3297288617, email segreteria@granellodisenape.org) per farvi indicare le modalità da seguire per questa forma di aiuto

Infine:

Quando sarà il momento, non dimenticate il 5x1000 a favore del Granello di Senape: basta indicare il nostro Codice Fiscale (92016250414)



Saffsapp è la parola che in lingua wolof indica il gusto dolce - piccante, un po' come la senape. E' proprio a questo piacevole sapore che pensiamo quando scriviamo per il GdS. E speriamo di farvi venire la voglia di sentire il saffsapp sulla lingua, magari anche solo con un buon libro.

... IN CAMMINO VERSO ...

"Ora davvero comincia la lunga marcia, la strada senza ritorno. La lontananza dalla città è ormai sufficiente: la carovana è in completa balia dei gen-darmi e del loro capriccio. Sopravvivere diventerà un caso, una prova di forza, uno schernevole gioco di dadi che ha in palio la morte"

(Antonia Arslan "La masseria delle allodole")

Quando il percorso dell'odio arriva al culmine, l'ingiustizia e la crudeltà rendono normale l'eliminazione di chi viene decretato un nemico, anche dei propri simili. Questa situazione si ripete da sempre: in ogni epoca i più

forti hanno schiacciato i più deboli per motivi politici, religiosi o culturali. A scegliere una simile soluzione è l'uomo stesso, in quanto sono le sue decisioni a determinare cos'è per noi la storia.

Anche oggi ciò che ci circonda non è differente. La nostra realtà è questa ormai: accogliere masse coraggiose fuggite dalla violenza, di fronte alle quali non si sa come agire.

Tuttavia, non tutte le persone che ricordiamo aver compiuto un cammino per fuggire alla violenza hanno potuto raggiungere la propria ancora di salvezza. In alcuni casi infatti, il viaggio è stato causa di morte. Ci si riferisce a chi è morto tentando di raggiungere un pa-

ese straniero per scappare dalla guerra, ma soprattutto a chi è stato costretto ad un esodo forzato, ad una fine logorante, progettata e studiata per compiersi a lungo termine.

Così, vedendo scorrere le immagini di folle esaltanti alle porte dell'Europa, nasce spontaneo un pensiero verso chi un viaggio l'ha compiuto, ma finto, in quanto volto alla distruzione di una popolazione specifica. Un vero e proprio "genocidio in marcia" è stato la strage degli armeni durante la Prima Guerra Mondiale: un estenuante percorso verso l'Anatolia in cui donne, bambini e anziani sono stati lasciati morire di stenti. Quest'esperienza risulta maggiormente crudele se paragonata appunto a quella di chi sopravvive a fame, sete e fatica e riesce ad arrivare ad una vita migliore e a lasciarsi alle spalle guerre e violenze.

Entrambi i viaggi presentano una partenza ed un arrivo, ma uno (benché rischioso) è stato scelto spontaneamente; l'altro è stato imposto. Soccombere durante la marcia armena è come morire per l'affondamento del barcone: il cammino è compiuto solo a metà, anticipando perciò la morte in un caso e negando una prospettiva migliore nell'altro.

Confrontando il presente con



il passato devono smuoversi in noi sensazioni forti che spingano alla negazione di ogni "marcia forzata" in tutte le sue forme e inducano ad accogliere chi con coraggio ha scelto di marciare spontaneamente abbandonando quella crudeltà che altri non sono riusciti a sfuggire. Lasciare il proprio paese, la propria realtà è terribile benché ci si immagini e si spera di partire e trovare pace e serenità altrove.

Antonia Arslan analizzando la strage armena, coglie un aspetto valido anche per chi ai giorni nostri approda in Europa avendo il paese d'origine nel cuore.

"Come saranno i profumi del cielo?

Come quelli di qua, ma più intensi. E non avremo più voglia di andare via'. Ma voi, perché ve ne andate? Da nessuna parte troverete un cielo come questo.

Tutti i cieli sono abitati da angeli, anche nell'altra parte del mondo. Forse hanno solo un colore diverso".

Gli angeli seguivano dal cielo i passi stentati degli armeni in marcia; oggi accolgono dall'alto chi fugge spaventato. Essi sono ovunque, e anche se di colori diversi non abbandonano nessun viaggiatore in cammino..

Michela Gallo



CIAO PIETRO

Omaggio a Ingrao
uomo onesto che ha
combattuto per i suoi ideali.

*Nessuno annota il vento,
la polvere,
la sterminata polvere che il
piede
incontra e calpesta.*

di Pietro Ingrao,
Il Dubbio dei vincitori –
L'Accaduto, XXI, 1986



È NATALE

È Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.
È Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.
È Natale ogni volta
che spera con quelli che
disperano
nella povertà fisica e
spirituale.
È Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua
debolezza.

Madre Teresa

COME AIUTARE I PROGETTI:

Tutti gli importi si intendono su base annua

COSTA D'AVORIO

Adozione a distanza scolastica primaria	70 €
Adozione a distanza scolastica secondarie	140 €
Adozione a distanza completa primaria	170 €
Adozione a distanza completa secondaria	180 €
Adozione del progetto Centro Professionale	100 €
Adozione sanitaria	a seconda del caso
Settore scolastico	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

MADAGASCAR

Borsa di studio universitaria	300 €
Adozione a distanza	120 €
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

MALI

Adozione a distanza	150 €
Acqua (costruzione pozzi, ecc.)	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

RWANDA

Adozione singolo bambino materna	110 euro
Adozione singolo bambino primaria	110 euro
Adozione singolo ragazzo secondaria	150 euro
Adozione intera scuola primaria	150 euro
Sostegno al progetto	100 euro
Offerta libera	

SULLA STRADA ... DELLA SPERANZA

Adozione progetto	Offerta libera
-------------------	----------------

Per qualunque adozione e/o Offerta specifica si prega di contattare anticipatamente la Segreteria tel. 0172/44599 e-mail segreteria@granellodisenape.org



CONTRIBUIRE:

UNICREDIT IBAN: IT11C0200846041000101586716

In tutte le filiali UNICREDIT, per i versamenti in contante effettuati allo sportello, non viene applicata nessuna commissione. Nella causale occorre indicare il proprio nome e cognome, l'indirizzo e il progetto per cui si effettua la donazione.

BANCO POSTA C/C - 000017643131 IBAN IT10U0760110200000017643131

BANCA PROSSIMA IBAN: IT47C0335901600100000002568

BANCA ETICA IBAN: IT71K050180100000000101595

Versamento con carta di credito sul sito <https://www.ilmiodono.it/it/dona/come/> gestito da UNICREDIT. Una volta entrati nel sito, occorre scegliere l'Associazione cliccando su "Scegli a chi dare il tuo contributo" ed inserendo il nome "Granello di Senape" nell'apposita maschera. Entrati nella pagina dell'Associazione identificare il progetto da finanziare e seguire le istruzioni. In ogni progetto è prevista la possibilità di offerte libere, in tal caso, nel campo causale va inserito il motivo della donazione. **Il campo "Offerta Libera" va utilizzato anche nel caso di adozione a distanza, scegliendo il progetto "ADOZIONI A DISTANZA" ed inserendo nella causale il nome e il cognome di chi ha in carico l'adozione.**